



"La Bellezza rende visibile l'invisibile"

Note sul Convegno con Vittorio Sgarbi

di don Felice Bacco

Desidero aprire questo mio intervento sul giornale con alcuni ringraziamenti per gli ospiti che sono intervenuti, martedì 3 giugno, al nostro Convegno sul tema: "La bellezza rende visibile l'invisibile". Innanzitutto al prof. Vittorio Sgarbi per aver accettato ancora una volta il nostro invito: la sua presenza e la sua competenza hanno reso 'popolare' e interessante il nostro Convegno. Popolare perché la sua reputazione professionale, diffusa e apprezzata anche attraverso i canali televisivi, ha richiamato in cattedrale un folto pubblico, che è stato coinvolto in un discorso ad ampio respiro, centrato sulla bellezza, che non può rimanere appannaggio di una élite di addetti ai lavori, ma deve diventare, il più possibile, consapevolezza comune. Educare alla bellezza significa educare alla vita, migliorarne ogni aspetto per se stessi e per gli altri che vivono la nostra città.

pag. 2



Settimana dello Sport

di Bartolo Carbone
p. 20

Dal contoterzismo alla media impresa: nuove idee per Canosa

di Giovanni Suriano
p. 5



"Metafisica" del matrimonio

di Nicola Bucci



pp.4-5

CAOS CREATIVO: LE SVOLTE?

di Mario Mangione



p. 3

"La Bellezza rende visibile l'invisibile"

Note sul convegno con Vittorio Sgarbi

di don Felice Bacco

continua da pag.1

Sicuramente sono importanti i Convegni tra esperti, favoriscono il progresso della ricerca, ma abbiamo bisogno anche di sensibilizzare il maggior numero di persone, se vogliamo che la stessa comunità progredisca. Dobbiamo dire che, evidentemente, per la popolarità dell'ospite, per la sua capacità argomentativa, l'originalità e la freschezza del ritmo discorsivo,



Sgarbi ammira le porte del Mausoleo

molti hanno partecipato all'incontro, commentando positivamente il suo intervento, durato quasi un'ora.

Ha parlato dell'autenticità del crocifisso d'avorio custodito nel Museo dei Vescovi e di alcune sue peculiarità, della bellezza del Mausoleo di Boemondo (XII sec.), rimarcando la giusta scelta di ricollocare le porte di bronzo nella loro sede originaria; si è soffermato sulla molteplicità dei siti archeologici canosini e la ricchezza del vasto patrimonio culturale. Ha commentato positivamente il virtual tour realizzato dallo studio dell'architetto Martarese sulla ipotesi di liberare la parte antica della cattedrale dagli intonaci e stucchi che la rivestono. "La chiesa, ha detto, è una realtà viva, pietre vive, che permettono nel tempo di sentire la continuità con una comunità che vive nella storia".

Un doveroso grazie all'architetto Martarese e all'équipe che lavora nel suo studio: splendida la riproduzione virtuale della cattedrale antica, liberata dagli intonaci.

Erano presenti alla manifestazione anche il Sindaco, dott. Ernesto La Salvia ed il Presidente della Provincia, dott.

Francesco Ventola, il Presidente della F.A.C., Sabino Silvestri. I lavori sono stati moderati dal giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno, dott. Antonio Bufano.

All'inizio dell'incontro mi sono permesso di sottolineare due elementi, come introduzione al tema, che intendo ribadire.

I capolavori artistici nati in Europa nei secoli passati, dalla pittura alla scultura, all'architettura ... sono difficilmente comprensibili se non si tiene conto dell'anima religiosa che li ha ispirati (parlo di anima religiosa, di spiritualità). Un artista, che ha testimoniato sempre l'incontro tra estetica (l'arte) e fede, MARC CHAGALL, (pittore surrealista del Novecento), ha scritto, a proposito della pittura, che "i pittori per secoli hanno intinto il loro pennello in quell'alfabeto colorato che è la Bibbia".

Quando la fede, in modo particolare quella celebrata ed affermata nella liturgia, incontra l'arte, si crea una sintonia profonda: si pensi al nostro crocifisso d'avorio (XII sec.), al flabellum (XII sec.), al meraviglioso pulpito di Acceptus (XI sec.), alla nostra straordinaria basilica (VI sec.); entrambe, fede ed arte, possono e vogliono parlare di Dio, rendendo visibile l'invisibile. Nella bellezza, in ogni forma e manifestazione di bellezza, ebbe a scrivere S. Agostino, "l'invisibile si rende visibile".

L'arte ci ricorda che la "via pulchritudinis", come la definì san Tommaso D'Aquino, la "via della bellezza", è un percorso privilegiato ed affascinante che ci avvicina al Mistero di Dio. Che cos'è la bellezza, quella che scrittori, poeti, musicisti, pittori, scultori, architetti contemplan e traducono nel loro linguaggio, se non il riflesso dello splendore del Verbo eterno fatto carne? Af-

ferma ancora sant'Agostino: "...interroga la bellezza della terra, interroga la bellezza del mare, interroga la bellezza dell'aria diffusa e soffusa. Interroga la bellezza del cielo, interroga l'ordine delle stelle, interroga il sole, che con il suo splendore rischiarava il giorno; interroga la luna, che con il suo chiarore modera le tenebre della notte Interrogali! Tutti ti risponderanno: guardaci: siamo belli, ma questa bellezza mutevole chi l'ha creata, se non la Bellezza Immutabile? (Sermone 261).

Ma c'è anche una bellezza etica che si manifesta nelle azioni, nei gesti delle persone: penso alla tenerezza che suscita un bambino tra le braccia di sua madre o alla carezza data ad una persona anziana, ad un qualsiasi semplice gesto d'amore. Ecco perchè Papa Francesco, nel messaggio che un mese fa ha rivolto al mondo della scuola nell'incontro avuto in piazza san Pietro, ha esortato la comunità scolastica, che è la prima società che integra la famiglia nella formazione dei giovani, ad educare alla bellezza, alla verità, al bene, come ad una funzione univoca.

La cattedrale, che spero, per quanto sarà possibile, di vedere riportata pian piano alla sua originaria bellezza, il Museo dei Vescovi con il suo ricco patrimonio artistico e culturale, raccontano il passato di questa antica città e diocesi di Canosa. La cura e la valorizzazione del suo meraviglioso tesoro di storia ed arte, affidate a tutti i cittadini, rappresentano un'altra straordinaria possibilità per evangelizzare, perchè educare alla bellezza è educare al mistero di Dio.

E' nella bellezza che incontriamo l'Eterno



Visita al Museo dei Vescovi

CAOS CREATIVO: LE SVOLTE?

di Mario Mangione

Tra i temi che l'attualità offre ci sono solo l'imbarazzo della scelta e la dimensione della prospettiva.

I risultati delle elezioni europee? Come sempre accade in questi casi, la manipolazione dei dati e le interpretazioni continuano a tenere banco nei talk televisivi e radiofonici, sui giornali, nei programmi satirici, nelle chat: tutti vincono, nessuno perde, prossimo giro. Purtroppo, della maturazione delle originarie scelte ideali, dei contenuti veri, dei problemi seri, dei percorsi futuri, delle 'finiture' di casa Europa, delle differenze e delle condivisioni tra i popoli che l'abitano, se ne parla poco e molti non sanno.

Gli esiti delle parziali elezioni amministrative in Italia? C'è chi coglie il nuovo che avanza, chi difende a spada tratta la conservazione delle rendite di posizione. Sono in molti ad affermare che gli italiani abbiano nella struttura del loro DNA la molecola del gattopardo, o più semplicemente, sono protagonisti di un egoistico qualunquismo. Si dimentica facilmente che il cosiddetto elettorato passivo, per oltre la metà è stato operativamente passivo e negativamente 'misericordioso' perché è rimasto pervicacemente a casa, ma che tutti i cittadini, partecipanti e non, dal giorno dopo, devono ricominciare a misurare le facili promesse di sempre sulle deludenti verifiche di ciò che viene realizzato quotidianamente.

Parliamo di Papa Francesco? Comunica, spiega, condivide e, soprattutto, opera secondo il Vangelo; insomma, sta con il gregge, lo cerca e lo ama. C'è e c'è sempre stata una Chiesa prima di lui, che nel silenzio della discrezione, nel rispetto della dignità di ogni persona e con la forza della preghiera, resta vicina agli ultimi senza enfasi, senza clamori, in modo che "la tua mano sinistra non sappia ciò che fa la tua destra". Dov'è lo stupore? Le sue parole, che pure rivolge a tutti con dolcezza, propongono temi dirompenti e ci impegnano in riflessioni che, interrogandoci, chiedono conto ad ognuno dei 'sì', dei 'no', delle omissioni che quotidianamente pronunciamo o nelle quali vilmente ci trinceriamo.

Gli scandali delle grandi opere pubbliche ed il malaffare? Scandalizziamoci pure del MOSE a Venezia, che riproduce lo stesso schema, pur con altri 'eccellenti' protagonisti, nei lavori a Milano per l'Expo, o per le scelte e negli appalti dell'Alta velocità, o dentro le truffe perpetrate da manager di grandi e piccole banche. Si è spiegato che in Italia, da nord

a sud, esiste un sistema collaudato della corruzione al quale partecipano con grande abnegazione ed entusiasmo gruppi e partiti politici, funzionari dello Stato, giudici, cordate di aziende, faccendieri, segretarie ed altri a vario titolo, che, infi-



schiosandosi del bene comune e dell'etica che deve investire la propria professione o il proprio compito, hanno saccheggiato l'economia del nostro Paese per ottenerne personali vantaggi, privilegi e ricchezza. Ma l'antidoto, i rimedi quali sono? Chi avrebbe dovuto adottarli? Perché non è stato fatto, quando concretamente saranno approvati e sortiranno i giusti effetti? Forse servirebbe un'ulteriore ricerca sul DNA. Il professor Stefano Zecchi, per sottolineare il grado di 'perfezione' raggiunto dal malaffare a Venezia, ma anche altrove, utilizzava ironicamente il termine 'estetica', che più

appropriatamente appartiene alla bellezza della città dei dogi: estetica del malaffare contro estetica della bellezza a Venezia. Ci si augura non ci sia scelta e che il bello riesca a sopraffare il male.

Ritorniamo sull'ultimo tema: "La bellezza rende visibile l'invisibile". Ne parla più diffusamente mons. Felice Bacco in un altro articolo del giornale. Viene qui ripresa tale affermazione invitando i lettori a sfogliare mentalmente le immagini del crocifisso d'avorio, delle porte di bronzo del mausoleo di Boemondo, del battistero di S. Giovanni, della cattedrale e di tanti altri reperti e monumenti del nostro passato lontano, che testimoniano la

bellezza antica della città. Si suggerisce ora di uscire virtualmente fuori di casa e di percorrere le strade di oggi, registrandone i rumori, la confusione, la sporcizia, la trascuratezza, la negligenza, prodotte da noi che in questa città viviamo e per le cui conseguenze non abbiamo alibi, né giustificazioni, né accuse da rivolgere ad altri. Evidentemente, la bruttezza del visibile rischia di oscurare e di allontanarci dalla bellezza dell'invisibile. Proviamo a contrapporre anche noi l'estetica del 'brutto' a quella della bellezza. Permettiamoci che nella nostra città coesistano ed abbiano uguale primato?

"Metafisica" del matrimonio

di Nicola Bucci

Di cosa parliamo, oggi, quando parliamo di matrimonio e di famiglia? Lo studio e la ricostruzione di questi fenomeni sembrano avere assunto toni per così dire "metafisici".

La sensazione è avvalorata da alcune decisioni di giudici civili che assumono il matrimonio e la famiglia "oltre e contro" il loro substrato naturalistico.

È il caso recente della decisione del Tribunale di Grosseto (9 aprile 2014) di cui hanno parlato molti giornali. Nella logica del Codice Civile e, soprattutto, della Costituzione (art. 29), la valutazione che il nostro legislatore ha compiuto in ordine alla famiglia è strettamente dipendente da quel che il matrimonio è ed è sempre stato sul piano naturalistico: una promessa vincolante tra uomo e donna costitutivamente destinata alla creazione di un'entità anteriore e precedente allo Stato.

Questa nuova "metafisica" del matrimonio enfatizza l'idea che esso sia atto di per sé neutro, come tale utilizzabile per dare veste di famiglia anche ad unioni tra persone dello stesso sesso che, invece, naturalisticamente famiglia non sono, perché in astratto non destinate alla procreazione.

Tali interpretazioni "evolutive" del matrimonio e della famiglia sono fonte di non poche perplessità, poiché sembrano forzare il diritto vigente.

Nella ricordata decisione, emblematicamente, il Tribunale di Grosseto ha affermato, in palese errore, che è pienamente trascrivibile nei registri dello stato civile il matrimonio contratto a New York da due uomini di nazionalità italiana.

Il ragionamento muove dal presupposto che tra le condizioni che il Codice Civile detta per la celebrazione del matrimonio (artt. 84-88) non assume rilievo la diversità di sesso degli sposi, potendo, dunque, il matrimonio tra persone dello stesso sesso celebrato all'estero essere trascritto nei ricordati registri. In realtà, poco più in là il Codice (artt. 107; 143), disciplinando la celebrazione del matrimonio e i diritti e doveri dei coniugi, lo assume come atto proprio di un "marito" e di una "moglie".

La decisione appare, dunque, doppiamente errata sia sul piano del metodo giu-

ridico sistematico, sia sul piano dell'argomentazione costituzionale, con cui non si confronta.

Di là dalle perplessità giuridiche suscitate dalla decisione e dalle inevitabili ricadute che essa proietta sul piano dell'analisi della funzione giudiziaria nella società contemporanea (prospettiva affascinante, ma certamente estranea a questa nota informativa e senza dubbio lontana dalle modeste forze dell'autore), quel che in questa sede va rilevato è che la crociata metafisica di alcuni giudici appare, in realtà, il frutto illusorio di un dibattito pubblico sulla condizione degli omosessuali ineluttabilmente gravato dal conflitto ideologico tra cultura (pseudo) laica e cultura cattolica, un dibattito nel quale si contesta a quest'ultima di volere imporre, attraverso precetti normativi emanati da una politica ipoteticamente asservita al Vaticano, valori che troverebbero la loro legittimazione soltanto nella sfera etica a fronte della diffusa accettazione delle unioni omosessuali.

La storia del diritto ci riferisce che i principi in materia matrimoniale elaborati nel 1563 dal Concilio di Trento sono storicamente penetrati nella coscienza sociale "riconosciuta" e recepita dalle disposizioni sul matrimonio contenute nei Codici Civili, prima, e nella Costituzione, dopo

(GARLATI, *La famiglia tra passato e presente*, in PATTI – CUBEDDU, *Diritto della famiglia*, Milano, 2011, 37 e 46). È questo, e non altro, lo snodo problematico e concettuale che sfugge a quanti contestano le presunte lesioni del principio di laicità come freno al matrimonio omosessuale! Una riflessione equilibrata sulle norme porta a ritenere che, oggi, l'unione tra persone dello stesso sesso – a Costituzione e legislazione invariata – sfugge alla qualificazione di "famiglia", naturalisticamente fondata sulla diversità di sesso, rilevando detta unione unicamente come "formazione sociale", pur sempre tutelata dall'art. 2 della Costituzione.

Quella dell'esclusione del matrimonio omosessuale è, perciò, questione di interpretazione delle disposizioni vigenti e non questione puramente ideologica, come confermato dalla più recente letteratura di diritto privato di impostazione progressista destinata all'insegnamento universitario, che, al di là dell'ideologia, non rinuncia ad interpretare correttamente i dati di legge riconoscendo che «la famiglia omosessuale, comunione di vita tra persone dello stesso sesso, [...] nel nostro ordinamento non può che costituire, [...] una unione di fatto, non essendo ammessa in nessuna delle forme riconosciute nel nostro ordinamento il matrimonio omosessuale, pure disciplinato in altri ordinamenti [...]» (così, NIVARRA – RICCIUTO – SCOGNAMIGLIO, *Diritto privato*, Torino, 2011, p. 807). Per conseguenza, allora, la difesa della famiglia tradizionale di fronte al preteso matrimonio omosessuale non è espressione di posizioni conservatrici in quanto contrapposte a quelle progressiste, ma è il risultato di una corretta interpretazione delle norme vigenti. Il diritto – occorre ribadirlo – non ha la funzione di assecondare ogni pretesa umana, come



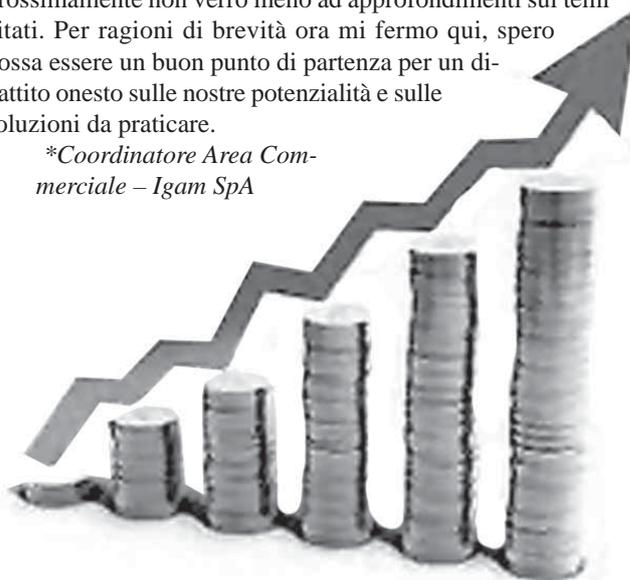
DAL CONTOTERZISMO ALLA MEDIA IMPRESA: NUOVE IDEE PER CANOSA

di Giovanni Suriano*

Non è saggio pensare che la crescita economica di un territorio dipenda solo dalla ripresa nazionale e internazionale e dalle dinamiche della globalizzazione. Ogni territorio ha le sue specificità e, in virtù di queste, una classe dirigente che si rispetti ha il dovere di guardare lontano e prepararsi al meglio per agganciare le congiunture positive. Non è facile prevedere il futuro e darsi un orizzonte chiaro, ma vi sono realtà vincenti dalle quali “copiare”, vi sono idee da mettere in campo, vi sono errori del passato che fanno scuola. Qualche decennio fa eravamo parte integrante di un florido distretto del tessile e calzaturiero che sotto i colpi della concorrenza asiatica e delle incapacità nostrane è praticamente sparito. Ricordo i tanti laboratori ove si lavorava sotto l’egida di una flessibilità che doveva essere temporanea e necessaria per poi diventare più grandi, più importanti, più forti sui mercati. Così dicevano. Nulla di tutto questo è accaduto perché, tranne una sola realtà di livello, quasi nessuno ha saputo acquisire uno spessore imprenditoriale, manageriale, industriale. Alla prima occasione, storditi dal guadagno facile e immediato, questi piccoli artigiani di intimo e di tomaie si sono dileguati e con essi macchinari, know out e occupazione. Cosa è mancato ai canosini? Direi una classe dirigente e, quindi, non solo politica, che si sottraesse alla logica perdente del “poco, maledetto e subito”. La stessa logica che, ancora oggi, ci impedisce di attutire le conseguenze di una crisi senza fine e di provare e costruire posti di lavoro invece che sofferenze e illusioni. Capire e reinterpretare quello che è successo tanti anni fa nel manifatturiero canosino può essere utile a impostare finalmente soluzioni di discontinuità, prima fra tutte l’acquisizione dei saperi e delle consapevolezze. Il contoterzismo e il nanismo delle aziende, trent’anni fa come ancora nell’attualità, sono stati i nemici dello sviluppo. La precarietà ha vinto tutte le sfide. Eppure altre realtà come la nostra, pur tra difficoltà e ostacoli, hanno saputo reinventarsi attività produttive in linea con le esigenze mutevoli dei mercati e con i bisogni dei consumatori. Pensiamo ai vari distretti italiani del

pellame, del tessile e del calzaturiero, dell’agroalimentare, della meccanica, ecc. Anche in alcune di queste vere eccellenze si sono persi fatturati e quote di mercato, ma esistono ancora capannoni e buste paga, sono ancora una realtà. Da noi no, non esiste proprio niente e non è nato niente di nuovo. Ai nostri piccoli artigiani e imprenditori è mancata una visione anticipatoria che si alimenta di competenze e professionalità. E’ mancata una visione del sistema globale in cui per vincere bisogna investire in qualità e innovazione, bisogna formare manager capaci ed abituati ad affrontare le criticità della competizione commerciale attraverso progetti ricchi di contenuti e valori. Perché il mondo delle imprese anche a Canosa non può essere pensato solo in termini di freddi numeri da copiare e incollare nel capitolo della riduzione dei costi. Infine, al sistema politico è mancato tutto e parliamo sempre di Canosa. Dio volendo, prossimamente non verrò meno ad approfondimenti sui temi citati. Per ragioni di brevità ora mi fermo qui, spero possa essere un buon punto di partenza per un dibattito onesto sulle nostre potenzialità e sulle soluzioni da praticare.

*Coordinatore Area Commerciale – Igam SpA



pure alcuni opinionisti di professione pretendono di affermare, ma ha la funzione di selezionare solo alcuni interessi, riconoscendoli come meritevoli di tutela.

Una corretta visione laica del diritto – l’unica legittima da quando esso ha trovato nella “positività” la sua naturale dimensione ontologica – non può autorizzare interpretazioni non corrette delle leggi, se non a costo di misconoscere quella che è l’autentica funzione del giurista e del giudice nella complessità dei rapporti sociali esistenti.

Da tempo si dice che il diritto “vive” nell’interpretazione di giudici e giuristi,

ma i criteri interpretativi, come riconosceva Tullio Ascarelli già all’indomani dell’emanazione della Costituzione (ASCARELLI, *Studi di diritto comparato e in tema di interpretazione*, Milano, 1952, p. XXXIII), «attengono alla struttura costituzionale dell’ordinamento, perché attengono allo stesso sviluppo del diritto in via interpretativa». Ne discende che l’interpretazione metodologicamente corretta è quella rispettosa degli enunciati della Costituzione. Chi invece si lascia catturare dalla metafisica non si rassegna all’idea che la Costituzione – piaccia o no – possa costituire un limite interpretativo al

matrimonio omosessuale. Chi ignora i principi fondamentali sul matrimonio dimentica che nello Stato costituzionale di diritto il procedimento interpretativo si declina attraverso l’incessante confronto con la disposizione costituzionale, all’un tempo fonte e limite di ogni altra disposizione di legge. Se così non fosse la regola giuridica, piuttosto che costituire uno strumento di regolazione sociale, rileverebbe quale prodotto della pura forza della politica; sicché interpretare le norme sul matrimonio “oltre” e “contro” la Costituzione si avvicina più all’atto di forza che di giustizia.

"Canosa è il paese che amo"

di Leonardo Mangini

"Questo è il Paese che amo". Così introduceva, nel 1994, un noto politico e imprenditore italiano la sua scalata verso il successo alle elezioni. Dopo vent'anni di alternanza al Governo, ora lo stesso si ritrova condannato dal più alto dei Tribunali italiani. Chiusa la doverosa premessa, "Canosa è il paese che amo". Che amiamo o che dovremmo amare.

Ma è davvero così? L'anno scorso si è andati sul Castello, ancora più a ritroso abbiamo visto la situazione mai completata della pista ciclabile. Si è descritto, con qualche rischio, lo stato di molti reperti archeologici. Ebbene, abbiamo tuttora siti continuamente invasi dall'immondizia (e non ci vogliono certo altre fotografie a dimostrarlo), vie d'accesso comprese. Domanda retorica: sono davvero i turisti a lasciare spazzatura occasionale lungo le strade?

Il sottoscritto non intende elevarsi, anzi. Si parta da un esempio banale, ossia la visita di Sgarbi a Canosa del 3 giugno scorso. Inutile negare come la fama del personaggio abbia incuriosito molti dei presenti (sarebbe ipocrita sostenere il contrario: se fosse venuto un Carmine Benincasa o anche un Philippe Daverio, che comunque è volto noto della TV, di minor numero sarebbero stati i curiosi). Ovviamente, tra un'osservazione ed un'altra, tra un elogio alla Cattedrale "riportata all'antico splendore" e al crocifisso di avorio, bisognerebbe soffermarsi anche sui passaggi alla visita del «sublime» Mausoleo di Boemondo. Al momento dell'uscita del Nostro nel chiostro, un numero folto di persone (in particolare anziani e bambini) si è subito affacciato alla balconata superiore della villa per assistere al passaggio del VIP (molto disponibile, per la verità; l'opposto rispetto a quanto possa dimostrare nei suoi "show"). Proprio in quel momento, discorrendo sulla cupola non originale del sepolcro laterale, lo stesso ha usato termini poco consoni e tanto meno religiosi per descrivere una Soprintendenza, secondo lui, eufemisticamente inutile. E poi denuncerà meno privatamente proprio la parte della trascuratezza che emerge su un territorio che non la merita.

Quindi le critiche dure pervengono sia da Sgarbi (ma sottaciute in buona fede, perché per ovvia cronaca la conferenza nella navata centrale ha l'importanza che merita) che da qualche cittadino con un

po' di onestà intellettuale. Lo si può notare anche nelle più classiche delle chiacchiere "da bar" (o quelle più "social" dei vari Facebook o Canosaviva o IloveCanosa). Non si può far finta che nel nostro paese vada tutto per il verso giusto. Ma se



si vuol sostenere una teoria contraria a quella dell'avventore di turno, ci si trova affossati anche dal branco o dall'intervento degli amici. Non è solo l'idea diversa, ma spesso è proprio l'educazione a venir meno, anche da persone più anziane, come se vi fosse l'innata paura del confronto. Tutti accusano tutti: incoerentemente con il motto che dovrebbe fare scuola, attribuito a Voltaire, del "non condivido la tua opinione, ma son pronto a morire purché tu la possa esprimere". L'insulto è immediata conseguenza del non voler accettare la visione negativa.

La domanda è "chi ti credi di essere?" Si diventa "idioti", "saputi", "saccenti", "arroganti". Nel caso migliore si viene etichettati come "radical chic". È un fisiologico circolo vizioso: attaccando gli altri senza conoscerli, spesso l'effetto per l'interlocutore è il medesimo. Tizio cre-

derà che Caio sarà "tracotante" e viceversa. Il paragone può essere ardito, ma anche questa logica porta al menefreghismo per il reale status della propria comunità, "brutta, sporca e cattiva" (usando l'ennesima citazione). Si possono dare colpe all'Amministrazione, al Sindaco, e anche ai Presidenti di Provincia o Regione. Come se i principali colpevoli non fossimo soprattutto noi, capaci di vedere il dito e incapaci di vedere la Luna. Incapaci di verificare atti di bullismo all'or-

dine del giorno nelle scuole, con bambine che tentano il suicidio, ma capaci di ridicolizzare e ridicolizzarci all'occhio dei forestieri. La risposta-tipo, quando ci si sforza di fare qualcosa per Canosa (o di sottolineare cosa va e, soprattutto, cosa no) è il "ce ve facenn": storia vecchia anche questa. Purtroppo, con questo andazzo, difficilmente si crescerà sul serio. Pertanto si arriverà al punto di non biasimare i tanti che hanno cercato, già per studio o per lavoro o ancora per spirito d'avventura, la fortuna altrove.

Questo è il paese dei Principi, Imperatori e Vescovi. Questo è il paese che ora idolatra Lino Banfi dopo averlo quasi bandito ai tempi della commedia "pecoreccia". Questo è il paese che eleva a professore il vate folkloristico del luogo.

Questo è il paese che dovremmo amare. Nonostante tutto.

E DIAMO UN CALCIO ALLA VIOLENZA...

Claudia Krystle Di Biase

Il calcio è l'unica cosa che ci fa italiani. Abbastanza vero. La prima vera unità d'Italia si fece nel 1970 quando battemmo la Germania 4-3. In quella notte centinaia di migliaia di operai emigrati dal sud, malvisti e malpagati, invasero le piazze delle città del nord sventolando tricolori fatti in casa, a bordo di utilitarie, camion e trattori. Volevano dire "ci siamo anche noi". La bellezza del calcio viene raccontata da scrittori e poeti eccelsi. Pier Paolo Pasolini, per esempio, assimilava in modo alquanto originale il calcio a un vero e proprio linguaggio, con i suoi poeti e prosatori e definiva lo sport un sistema di segni, cioè un linguaggio, che ha tutte le caratteristiche fondamentali di quello scritto-parlato.

E Umberto Saba scriveva: **"E' il gioco più popolare che ci sia oggi, ed è quello in cui si esprimono con più appassionata evidenza le passioni elementari della folla. L'atmosfera che si forma intorno a quegli undici fratelli che difendono la madre è il più delle volte così accesa da lasciare incancellabili impronte in chi ci è vissuto dentro. E questo per non parlare della bellezza visiva dello spettacolo, dei gesti necessari dei giocatori durante lo svolgimento della gara. Che dire poi di quello che succede tra il pubblico e i giocatori quando una squadra paesana riesce a segnare un goal contro una squadra superiore (la cui superiorità molte volte è dovuta a denaro) e rinnova, sotto gli occhi dei concittadini, lucenti alle lacrime, il miracolo di David che vince il gigante Golia?"**

Allora, mi chiedo, "l'entusiasmo dell'imbecille" continuerà a degradare il mondo o c'è la possibilità che il pallone ritorni in rete come in un rito d'amore, esattamente come il passato racconta?

Dove è finito quel sentimento di sportività e di sana competizione che dovrebbe animare anche la più pura rilevanza sportiva?

In cosa ci siamo trasformati e da cosa nasce la violenza giovanile?

Lo sport in generale, e il calcio in particolare, sono spesso percepiti come vera e propria cassa di risonanza finalizzata alla promozione di messaggi politici.

Il calcio di un tempo era legato ad un periodo per i giovani pieno di speranze, mentre oggi è gravido di minacce, rischioso e incerto.



E quindi quegli ultrà sono molto più in sintonia con il mondo attuale di quanto non lo sia chi depreca il loro comportamento.

Non li giustifico, si comprenda, ma il tifoso rappresenta un modello di eroe, con un suo caratteristico abbigliamento, con i suoi slogan, con le sue dimostrazioni di virilità e di coraggio; nelle interviste agli ultras, infatti, alcuni hanno detto: "è meglio essere tifosi d'assalto e cattivi piuttosto che nessuno!"; si può dire che chi entra nel ruolo di tifoso ultras trova un'identità già predisposta con il suo corredo di norme, valori e ragioni.

Lo sfogo, la passione che anima tali personaggi, rappresenta una forma di apertura, quindi, dell'eccesso di carica aggressiva accumulati nella realtà lavorativa o familiare e quindi frustrazioni quotidiane represses e anche frustrazioni sociali.

Se si chiede al tifoso ultras il perché di certi comportamenti ed episodi violenti,

si riscontra l'esigenza di ristabilire l'autostima e il proprio potere minacciato: la necessità di "salvare la faccia" quando c'è l'insulto o la provocazione, perché non importa come l'importante è sopraffare l'altro e avere successo. Il tifoso sarebbe, dunque, la conseguenza degenerativa di una società che esalta e premia solo colui che vince.

I giovani, invece, hanno bisogno di punti di riferimento, di modelli seri da seguire e quando l'ambiente in cui vive il ragazzo diventa "pressante", nel senso di mostrare sempre e solo esempi negativi, ci si ritrova violenti semplicemente per una forma di adattamento alla propria realtà.

Diventa normale il cercare conferme in compagnie il più possibile violente, ove poter scaricare l'aggressività che hanno covato ma dove riescono a sprigionare una forza, sebbene apparente, dove piano piano ci si sente per forza mitici, straordinari con gli altri perché come noi e quindi ammirati e osannati.

E il personaggio del "tifoso" è il punto di approdo di coloro facilmente influenzabili e desiderosi di protagonismo inducendo all'emulazione.

Quindi accade che quelle trasgressioni, quelle debolezze e problematiche non esposte a dovere, sottovalutate e quindi represses e non consumate in famiglia o con chi di dovere vengano scaricate altrove, coinvolgendo chi non ha il compito di supplire a tali carenze o i pochi sfortunati e allora si gioca alla guerra.

Quindi, invece di rimpiangere i tempi passati o di stare qui ad elencare la solita retorica di vaccinarsi contro i germi della violenza sociale educando ai valori di pace, di convivenza civile, di cooperazione piuttosto che di competizione, l'essenziale sarebbe capire se la violenza negli stadi non sia sintomo di un disagio della civiltà, di cui i giovani si fanno interpreti e che al di là dei provvedimenti repressivi, hanno radici ben più radicate.

Solidarietà dalla prima kermesse di cabaret "Ciao Raghezzi"

Rosanna Banfi, testimonial della Komen Italia

di Bartolo Carbone

Sobrietà e arguta ironia alla prima kermesse di cabaret "Ciao Raghezzi" dedicata al maestro della comicità **Lino Banfi**, svoltasi al Teatro Comunale "Raffaele Lembo" di Canosa, lo scorso 23 maggio. Uno spettacolo di puro intrattenimento, ideato da Saverio Luisi, che ha contribuito ad una buona causa con un cast d'eccezione composto da: **Rosanna Banfi**, **Santino Caravella**, **Pasquale Palma**, **I Doppia Coppia**, **Ivano Trau**, **Tommy Terrafino**, **Paco Bucci** ed **Angelica Gianfrate**, in veste di presentatrice. E' ritornata sul palcoscenico canosino l'attrice **Rosanna Banfi**, madrina della manifestazione, che



Rosanna e Lino BANFI

per l'occasione ha presentato le attività della "Susan G. Komen Italia", organizzazione senza scopo di lucro basata sul volontariato, che opera dal 2000 nella lotta ai tumori del seno, un problema di grande rilevanza sociale. I tumori del seno rappresentano infatti le neoplasie maligne più frequenti fra le donne di tutte le età e la principale causa di morte nella popolazione femminile oltre i 35 anni. Anche gli uomini, seppure occasionalmente, possono sviluppare questa malattia: si tratta di 1 caso ogni 100 tumori del seno. La **Komen Italia** è impegnata per aumentare le possibilità di guarigione e migliorare la qualità della vita delle tante donne italiane che affrontano il tumore al seno, attraverso la promozione di informazioni adeguate ed aggiornate per aiutarle nel recupero del pieno benessere fisico e psichico e migliorare la qualità delle cure, favorendo anche l'aggiornamento continuo degli operatori sanitari, dei giovani ricercatori ed il potenziamento delle strutture cliniche. Era il 2009 quando l'attrice **Rosanna Banfi** iniziò la sua battaglia per sconfiggere il tumore al seno. Ormai è un ricordo lontano. Da allora ha sempre parlato con coraggio della sua malattia mettendo a disposizione la sua significativa testimonianza: "Lo abbiamo fatto sapere a tutti attraverso la tv per evitare "zingrind". Confrontarmi con tante donne colpite come me da questo male, sentire la vicinanza, oltre dei miei cari, anche di persone sconosciute

che mi hanno manifestato affetto, mi ha dato forza, voglia di farcela e di andare avanti. Ora vorrei essere io a dare quella stessa forza a chi sta lottando contro il cancro. Di tumore al seno non si muore più se viene scoperto in tempo. Però si sta male e si devono affrontare cure pesanti, ma da quando ho scoperto la Komen, ho conosciuto una grande famiglia. Un'associazione vera dove le donne sono protagoniste, mettendosi in gioco con la "Race for the Cure", insieme contro il cancro al seno. Tante donne in rosa, che come me hanno affrontato il tumore del seno e scelgono di rendersi visibili indossando una maglietta e un cappellino rosa per testimoniare quel cambiamento di mentalità in positivo, che ogni donna deve avere nel percorso di cura. Sono madrina della Komen per condividere ansie e gioie con tutte le donne, per inviare il giusto messaggio legato alla prevenzione, facendo una semplice visita invece di trascurarsi, pensando sempre agli altri. Il sorriso aiuta a guarire ed io, figlia di un comico, non posso non affermarlo. Tutto questo insieme a visite, mammografie, paptest allontanando le paure. Sopravvivere significa essere più forti e divulgare esperienze e conoscenze. Speriamo di avere sempre meno donne in rosa perché significa che abbiamo debellato il male del secolo, il cancro". Anche l'insegnante canosina **Antonella Pierno**, salita sul palco per la consegna del Premio Dea Ebe 2014 all'attrice **Rosanna Banfi** e amica

d'infanzia della stessa, ha inteso ribadire l'importanza della condivisione: "soprattutto nei momenti negativi che possono renderci fragili. Grazie alla condivisione si riesce a trarre energia positiva dagli altri e questa ci aiuta a diventare più forti, ad affrontare queste fasi critiche! E poi, non dobbiamo dimenticare che noi donne sappiamo essere determinate anche nel dolore, quando riusciamo a estrapolare, da ogni tipo di vissuto, uno stralcio di colore rosa! Viva le donne in rosa che hanno lottato con fiducia e caparbietà per sconfiggere il tumore al seno non dimenticando che altre prima di noi ce l'hanno fatta e ora hanno una vita normale!"

Prevenzione, sensibilizzazione e informazione nello spettacolo "tutto da ridere", come è stato coniato dagli organizzatori, con gli interventi del cabarettista foggiano **Santino Caravella**, reduce dai successi televisivi di trasmissioni come "Di che talento sei", "Colorado Cafè", "Made in Sud", con i suoi monologhi spontanei, le sue parodie divertenti su problematiche attuali come la disoccupazione giovanile e la precarietà all'infinito. Non da meno la verve comica molto applaudita di **Pasquale Palma**, fattosi conoscere come il superfan di Nino D'Angelo, il suo idolo musicale, poi divenuto negli anni: il mimo incapace di star zitto, il credente misticheggiante, l'emo che si punisce con i programmi di Maria De Filippi fino all-

APERTO PRESSO LA CATTEDRALE UNO SPORTELLO D'ASCOLTO DI "CECILIA ONLUS"



CANOSA DI PUGLIA – Si è tenuta lo scorso giovedì 15 maggio l'inaugurazione ufficiale dello Sportello d'Ascolto dell'Associazione "Cecilia Onlus" presso la Concattedrale Basilica S. Sabino di Canosa di Puglia. Lo Sportello, che rientra nel progetto "Nontiscordardimé" che ha già sportelli avviati anche a Margherita di Savoia e San Ferdinando di Puglia, offre supporto e sostegno con un'équipe multidisciplinare composta da avvocati, psicologici, educatori, medici, pedagogisti, sociologi, ecc. che saranno a disposizione degli utenti per accogliere, in un luogo protetto e riservato per la privacy, e si occuperanno nello specifico di assistenza e consulenza in materia di affido; assistenza al singolo, alla coppia ed alla famiglia; tutela del minore; attività di mediazione familiare; assistenza alle donne al fine di tutelarne i diritti; gruppi di aiuto.

Lo Sportello d'Ascolto di Canosa di Puglia sarà aperto ogni mercoledì dalle ore 10.00 alle 12.00 presso la Concattedrale Basilica S. Sabino e su appuntamento al 329.0817360/320.4179109. Lo Sportello garantisce assoluto ANONIMATO, GRATUITA' E RISERVATEZZA.

Un'inaugurazione ove ci si è soffermati a riflettere su questioni importanti, delicate e complesse come l'affido familiare e le adozioni, e che trovano difficoltà a diffondersi nel nostro territorio anche a causa di pochi investimenti da parte dei piani sociali di zona. Un sostegno importante all'attività dell'associazione è venuto dalle istituzioni presenti che hanno espresso la propria volontà di collaborazione su tematiche così importanti.

Il Sindaco di Canosa di Puglia, dott. Ernesto La Salvia ha sottolineato come *"Il tema dell'affido ed adozione è un argomento serissimo e complesso, che coinvolge sentimenti delicati e che ha bisogno di personale tecnico. Fortunatamente c'è il nucleo del volontariato che si occupa di tematiche e questioni così importanti e delicate"*. Ha anche espresso la massima collaborazione per questa nuova attività sul territorio di Canosa di Puglia.

Grande sostegno è venuto anche da parte del mondo eccle-

siastico del territorio attraverso la collaborazione di Mons. Felice Bacco che ha messo a disposizione la stanza della Concattedrale Basilica S. Sabino che accoglie lo sportello d'ascolto: *"Ritengo che sia un servizio assolutamente importante di cui la città ha bisogno. Problemi molto sentiti e che a volte nemmeno noi sappiamo dove indirizzare"*.

Anche a Canosa di Puglia non è mancato il supporto del consigliere regionale, Franco Pastore, sempre sensibile e presente alle iniziative dell'associazione: *"Aprire sportelli d'ascolto è fondamentale nei paesi dove la cultura del dialogo è ancora abbastanza chiusa. E' questione di cultura. Cambiando il modo di approcciarsi alla società, abbiamo fatto qualcosa di buono per i nostri figli e nipoti"*.

Presente all'inaugurazione anche l'assessore provinciale, avv. Giovanni Patruno, che ha seguito personalmente il mondo dell'affido ed adozione e che quindi conosce le difficoltà che spesso si affrontano: *"Non si può che essere felici quando in un paese si aprono queste attività di supporto, soprattutto sapendo che l'associazione si sta ramificando ed estendendo anche a livello provinciale. Spesso ci troviamo ad affrontare tematiche che vanno a toccare la disgregazione familiare e spesso c'è mancanza di assistenza specializzata, ed è bello vedere oggi come molti professionisti che fanno parte di questa associazione si mettono a disposizione dei cittadini per un aiuto e supporto. La provincia si sta adoperando in queste tematiche come possiamo vedere nelle iniziative sulla violenza di genere"*.

Un percorso, quello avviato dall'Associazione "Cecilia Onlus", delicato e sicuramente difficile, ma che grazie alla collaborazione di tutti potrà essere rigoglioso e riconsegnare speranza a chi ne ha bisogno. Nella società attuale, globalizzata e frenetica, manca proprio qualcuno capace di ascoltare e che possa tendere una mano di aiuto. Ai cittadini diciamo: noi siamo presenti! siamo qui per voi!

Comunicato stampa dell'Associazione "Cecilia Onlus"

l'Avatar superdotato. "Visti e Ri... Visti": Francesco Cicchella e Vincenzo De Honestis, in arte **"I Doppia Coppia"**, divenuti famosi per la loro comicità ed ironia nelle trasmissioni televisive **"Made in Sud"** su SKY e **"Stiamo tutti bene"** con Belen Rodriguez su RAI 2, tanto da essere definiti i grandi mattatori dell'improvvisazione. Tra i protagonisti della serata benefica, i cabarettisti **Ivano Trau**, ilumorista più famoso d'Italia, vincitore dell'Oscar Europeo per gli effetti sonori e **Tommy Terrafino** di Zelig Off. In scena anche il cantatore canosino **Paco Bucci**, che ha proposto insieme a Dino e Maurizio Pignatelli una versione particolare di **"Donne in rinascita"**, dedicata



alla forza delle donne che trovano dentro se stesse le risorse necessarie per affrontare la vita, **"più dei tramonti, più del volo di un uccello, la cosa meravigliosa in assoluto è una donna in rinascita. Quando si rimette in piedi dopo la catastrofe, dopo la caduta"**. Una platea rapita dal sottile umorismo dei protagonisti intervenuti a Canosa per condividere la solidarietà a sostegno delle attività della **"Susan G. Komen Italia"**, volte alla realizzazione di progetti efficaci nell'azione di contrasto al tumore al seno e renderlo una malattia sempre più curabile, attraverso la prevenzione, la sensibilizzazione e l'informazione a tutti i livelli.

A "CASA FRANCESCO" TUTTI BENE

Oltre tre mesi fa demmo notizia che Casa Francesco aveva aperto i battenti; fino ad oggi sono quasi novecento i pasti offerti. Superata la fase di rodaggio, tutto procede bene nell'ordinarietà quotidiana: tutte le sere dalle venti alle trenta persone si recano nelle stanze di Casa Francesco, prospicienti la stradina interna su cui si affaccia l'Asilo Mi-

Tutto ciò è reso possibile dall'impegno dei volontari che ogni giorno si alternano al servizio della mensa: è gratificante vedere la loro disponibilità e generosità; sono oltre ottanta, giovani e meno giovani e sin dal primo momento si sono mostrati disponibili ad ogni tipo di servizio: preparazione dei pasti, distribuzione ai tavoli, lavaggio delle stoviglie, pulizia e risistemazione degli ambienti. Si ha la bellissima sensazione che Canosa aspettasse un'attività come questa per la quale poter servire con gioia e gratuitamente.

Una parola anche per tutti coloro che, in diversi modi, non hanno mai fatto mancare gli alimenti necessari, portando offerte occasionali in denaro, chi mensilmente non fa mancare il proprio contributo finanziario, chi acquista direttamente tutto ciò che serve, secondo le proprie disponibilità. E' un'esperienza che merita di essere vissuta, da continuare e poter sviluppare aggiungendo altri servizi, come la distribuzione di indumenti, un servizio docce, un ambulatorio di assistenza sanitaria e, forti della Provvidenza che non lascia mai soli, poter assicurare qualche altro posto letto. Sicuramente le parrocchie hanno lavorato in sinergia e sono state lungimiranti: chi bene incomincia è a metà dell'opera.

I volontari



La cucina di "Casa Francesco"

nerva, e consumano il pasto caldo: un primo, un secondo con il contorno e la frutta. Arriva qualche anziano solo, giovani adulti senza lavoro ed alcuni migranti. Nelle sale c'è chi cerca compagnia, chi non ha la possibilità di cucinare in casa e chi non ha una famiglia che si curi di lui e vive da solo. Sicuramente ci sono tante altre persone che non vengono perché provano vergogna o per pudore; noi cerchiamo di assicurare la consumazione del pasto nella massima discrezione, ma comprendiamo anche il disagio di chi non vorrebbe mostrare in alcun modo la sua indigenza. Ci stiamo attivando per consentire l'asporto dei pasti, così che possano essere consumati a casa, evitando l'imbarazzo della mensa comune.



Sala da pranzo

PELLEGRINAGGIO CITTADINO AL SANTUARIO DELLA B.V. DELL'ALTOMARE

Oltre cinquecento persone provenienti da tutte le parrocchie di Canosa, hanno partecipato al tradizionale pellegrinaggio mariano di fine anno. Arrivati nella città di Andria, davanti alla chiesa della parrocchia di san Riccardo, rione san Valentino, la polizia locale ha accompagnato la lunga schiera di pellegrini i quali, a piedi, si sono recati al Santuario dedicato a Maria dell'Altomare, dove tutti i sacerdoti della città hanno celebrato la Santa Messa. Ha presieduto la celebrazione don Mario Porro, in occasione del suo venticinquesimo anniversario di ordinazione sacerdotale. Approfittiamo per formulare a don Mario gli auguri della redazione. Terminata la celebrazione, dopo i tradizionali acquisti di ricordi, tutti sono risaliti nei pullman per il ritorno a casa.

La redazione





xàxÙx àxzÙxà wxÄ F ÉäÜtÇÉ tÄ V tñ|æÆ w| V tÇÉát

di Sandro Giuseppe Sardella

Tra le numerose e recenti scoperte, effettuate durante le operazioni di risistemazione ed inventariazione dei materiali utili alle frequenti esposizioni del Museo dei Vescovi, di eccezionale valore storico, sono le lettere private, inviate da Gioacchino I Napoleone al Capitolo Regio Palatino di Canosa.

Le missive esposte, prive di alcun bollo della Cancelleria Reale e scritte su una delicatissima carta filigranata del Regno di Napoli, sono testimoni eccezionali degli ultimi anni del governo di Murat, in collegamento con il terrificante periodo di occupazioni e stragi del 1799 e l'avvento del fenomeno del brigantaggio. Le missive, datate tutte al 1811-1812, contengono ordini precisi al Clero del Regio Capitolo di Canosa, soprattutto per quanto riguardava il rispetto della *Bolla della Crociata*. Il 15 febbraio 1778, Papa Pio IV, con una "breve" datata 21 novembre 1777, aveva pubblicato in tutto il Regno di Napoli, una bolla di leggi, indirizzata a tutte le Chiese capitolari del Regno, con l'intento di sostenere i più complessi anni di regno di Ferdinando IV di Borbone. La *Bolla* andò in vigore il 4 marzo 1778, primo giorno di Quaresima, con lo scopo di proccacciare i fondi per la costruzione di una imponente flotta navale, necessaria apparentemente a contrastare il dilagante fenomeno della pirateria, ma diversamente utile a fronteggiare le armate francesi. La *Bolla* fu ampiamente diffusa con l'elezione di Murat a Re di Napoli, ossia dopo il 15 luglio 1808. Nel caso specifico delle *Contrade di Puglia*, la *Bolla* fu applicata per fronteggiare il brigantaggio, alimentato da personaggi quali il Duca d'Ascoli, il Marchese della Schiava ed il Principe di Canosa, Don Antonio Capece Minutolo. Quest'ultimo, esiliato sull'isola di Ponza dopo la *Rivoluzione Napoletana*, attraverso contatti nel suo feudo di Canosa e tramite l'uso di mezzi leciti ed illeciti, induceva a casi di assassinii e furti, per destabilizzare il nuovo ordine monar-



chico. Le rive dell'Ofanto divennero spesso luoghi di incontri nefasti, in cui vere e proprie squadre di briganti minacciavano ed uccidevano senza controllo. Gioacchino Murat, per mantenere l'ordine di rispetto della Santa Crociata, nominò Commissario straordinario il Colonnello Amato. Quest'ultimo, come ricordato nell'Archivio Comunale del XIX secolo, nominò il capitano dei granatieri Dogrè al comando di una legione militare, che aveva il quartier generale nella Taverna del Ponte, antica proprietà del Principe di Canosa, dove esisteva un'antichissima cappella, dedicata a San Silvestro. Da questa località le truppe francesi soffocarono violentemente il fenomeno del brigantaggio, seguendo gli ordini reali di non risparmiare nessuno. Al Regio Capitolo di Canosa, guidato da

uno stanco Forges Davanzati, (che da Trani guidava con difficoltà la Chiesa di Canosa, subendo numerose avversità e morendo il 12 agosto 1810), furono affidate delle armi ad avancarica, ancora oggi di proprietà della tesoreria ed esposte nel Museo. Nel novembre 1810 furono soppressi 3.000 briganti, pur non arrestando un fenomeno più criptico ma dilagante, che in Canosa vedeva numerosi iscritti: la Carboneria. Murat rimase vittima di questa potente setta, che in tutto il Regno vantava oltre 642 mila iscritti. A Canosa l'operato del Canonico Don Savino Demuro fu tale da rendere la *Vendita Carbonara* di Canosa al centro di alcuni dei più importanti avvenimenti che, nell'arco di un cinquantennio, precedettero il 1860 e l'Unità d'Italia.

A seguito della battaglia di Lipsia, il 19 ottobre 1814, ed al Congresso di Vienna, fu restaurato il governo dei Borbone su Napoli. Ferdinando IV, acquisendo il nome di Ferdinando I, Re delle Due Sicilie, fece rioccupare i terreni che erano stati di sua proprietà. Canosa fu occupata dalle truppe del Feldmaresciallo Mohor, che ebbe il suo quartier generale nel Piano di San Giovanni, all'epoca adibito alle evoluzioni delle truppe militari. Il 19 ottobre 1815, dopo un anno di occupazione tedesca, a Canosa giunse la lettera del Sottintendente Ciaia, che annunciava la morte di Murat a Pizzo Calabro, scatenando il risorgere quasi immediato del brigantaggio, con le schiere guidate dalla comitiva dei celebri fratelli Vardarelli che, dal Vallo di Bovino, imperversarono su tutto il corso dell'Ofanto. Un nulla di fatto, quindi, l'operato di Murat per la rimozione del brigantaggio a Canosa. Rimangono tuttavia, oggi, queste testimonianze di una fase storica tormentata, di eserciti egemoni e di occupazioni, ultimi retaggi di eventi che concorsero e precedettero l'Unità d'Italia.



Per un pugno di dollari

Visi e vasi dell'antica arte canosina alla portata di tutte le tasche



di Pasquale Ieva
Presidente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa

Molto dibattuto e altrettanto controverso rimane il tema del cosiddetto **"Rientro dei capitali dall'estero"**, pagando semplicemente una sanzione alquanto ridotta. Viene di conseguenza da congetturare: si potrebbe riproporre analogo espediente politico-legislativo per consentire il "rimpatrio" di una consistente quantità di oggetti d'arte, trafugati e "piazzati" all'estero, per poterli poi collocare dignitosamente nei musei italiani?

È solo una provocazione, ma si potrebbe in verità pensare anche a una forma di **Voluntary Disclosure** (*Collaborazione volontaria*) da parte di nostri Mecenate (*Persone giuridiche o fisiche*) e Sodalizi (*Fondazioni, Associazioni, Comitati, etc. etc.*) i quali, collegandosi facilmente ai siti di famose e affidabili Case d'asta di mezzo mondo, soprattutto americane, con una manciata di dollari possono aggiudicarsi pregevoli manufatti antichi di Canosa (*terrecotte, vasi e oggetti anche in metallo prezioso*), acquistati pertanto "legalmente" e offrirli per il piacere della collettività.



Fig. 1 - Terracotta, V-IV sec. a.C.



Fig. 2 - Terracotta V-IV sec. a.C., particolare.

Per l'appunto, sono in corso vendite *on-line* di straordinarie e rare testimonianze dell'antica arte plastica canosina, come per esempio la figura in terracotta modellata su piedistallo (Figg. 1 e 2), col peplo tradizionale indosso, che sorregge una cassa cerimoniale con la mano sinistra; ha capelli ricci ed è verniciata di rosso, in contrasto col pigmento bianco del vestito. Il suo viso è minuziosamente plasmato e colorato di bianco, con l'aggiunta di colore nero per gli occhi e le sopracciglia. Alta 35 cm. circa,



Fig. 3 - Terracotta, III sec. a.C.



Fig. 4 - Terracotta III sec. a.C., particolare.

risale al V-IV sec. a.C. e costa poco meno di 500 dollari.

Un'altra proposta interessante è costituita dalla scultura in terracotta di due donne in piedi affiancate e con abiti drappaggiati (Figg. 3 e 4), presumibilmente del III sec. a.C., che mostra i resti di pigmenti rosa pallido, giallo e blu su fondo bianco (*i cosiddetti colori a pastello canosini*), i cui volti sono ben lavorati e con lineamenti delicati. Alta 30 cm. circa, costa poco meno di 200 dollari.

Di una statuetta di argilla di Tanagra (*Beozia centrale*) rimane solo la testa (Fig. 5), anch'essa con evidenti tracce di policromia, che gli esperti datano al IV sec. a.C.; è alta 14,5 cm. e il prezzo è di 400 dollari.

Per terminare, ma solo per ora e in questa circostanza, ci piace segnalare un ulteriore magnifico esempio di terracotta policroma, ossia un vaso plastico a forma di testa femminile del IV-III sec. a.C. (Fig. 6), alto 17,5 cm. e largo 11; spesa necessaria per l'acquisto: 800 dollari.

Anche senza ricorrere alla munificenza e alle risorse dei soggetti prima indicati, potrebbe oltremodo non essere gravoso privarsi di un solo caffè all'anno per una "colletta" da destinare, se fosse possibile, all'acquisto di segni dell'antica opulenza e della laboriosità canosina.

Un piccolo "investimento sul passato" per non cancellare la nostra storia.

Bisogna soltanto crederci, per recuperare "il proprio capitale"... con gli interessi nel frattempo maturati.

(L'autore dell'articolo è a disposizione dei Lettori per fornire ulteriori informazioni e la bibliografia relativa alle notizie riportate).

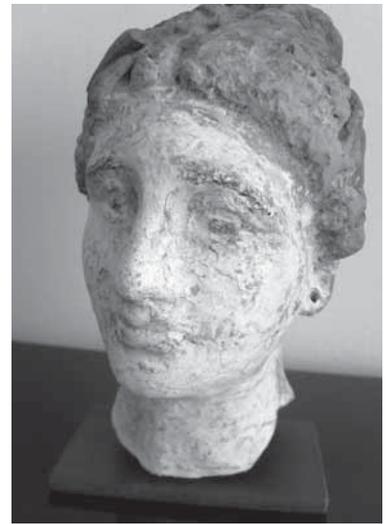


Fig. 5 - Testa policroma realizzata con argilla di Tanagra, IV sec. a.C.



Fig. 6 - Vaso plastico a forma di testa femminile, IV-III sec. a.C.



San Sabino nei mosaici palermitani del sec. XII

- Cappella Palatina e Duomo di Monreale -

di Pasquale Ieva

Presidente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa



Prima dell'arrivo dei Normanni in Italia all'inizio del sec. XI, come è comunemente noto, la situazione meridionale si presentava molto confusa ed estremamente complessa e articolata: in Sicilia dominavano gli Arabi, i Bizantini controllavano la Calabria con gran parte della Puglia e in Campania resistevano ancora i Principati longobardi di Benevento, Salerno, Capua e le città indipendenti di Amalfi, Napoli e Gaeta. Secondo alcune leggende e cronache coeve, verso l'anno Mille i primi Normanni, figli di **Tancredi d'Altavilla** provenienti da *Hauteville-la-Guichard* della Normandia francese, tornando come pellegrini dalla Terrasanta, sbarcarono a Salerno (Fig. 1).

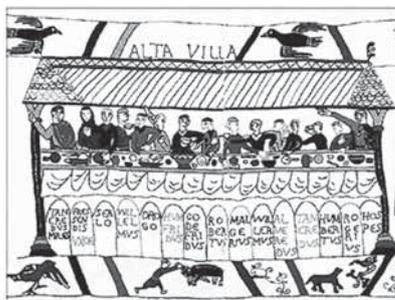


Fig. 1 - Francia, Normandia, Castello di Pirou. Arazzo con la raffigurazione di Tancredi d'Altavilla con i suoi 12 figli.

In seguito, un altro drappello si recava al santuario di S. Michele del Gargano, il cui Arcangelo, del quale avevano uno speciale riguardo, era lo stesso santo e beneamato patrono della "loro" grande abbazia di *Mont Saint-Michel* in Francia. Pertanto, su queste iniziali pratiche devozioni si instaurarono le prime relazioni tra la Normandia e la Puglia.

Animosi ed esperti nel combattere, essi trovarono facilmente impiego come mercenari al servizio dei vari signori sempre in guerra tra loro, il che, in pochi decenni, provocò una vera migrazione dalla Normandia all'Italia Meridionale e così, direttamente, vennero reclutati i primi "migranti".



Fig. 2 - I fratelli Ruggero I e Roberto il Guiscardo.



Fig. 3 - Sicilia. Duomo di Monreale.

Un avvenimento di grande significato politico si verificò nel 1053 allorché papa Leone IX, preoccupato per l'espansione e le raggiunte dimensioni dei territori occupati dai Normanni, ormai contigui a quelli della Chiesa, fece premura ai Bizantini e ad altri principi meridionali affinché si alleassero contro gli Altavilla, ma venne sconfitto e fatto prigioniero durante la nota battaglia di

Civitave (18 giugno 1053).

Grazie all'abilità con cui seppero gestire questo clamoroso successo, i Normanni ricoprirono un ruolo determinante nel conflitto tra Impero e Papato, che permise, in seguito, di legittimarne le sanguinose scorrerie. Come atteso, infatti, nella seconda metà dello anno Mille, i Normanni volsero lo sguardo avido di conquista anche alla Sicilia, per completare l'espansione nel Mezzogiorno prevalentemente ad opera di Ruggero I.

Così, mentre il fratello **Roberto il Guiscardo** portava a termine la sua egemonia sull'Italia meridionale, **Ruggero I** iniziava l'occupazione dell'isola, conclusa dopo un trentennio di



Fig. 5 - Palermo, Palazzo dei Normanni con la Cappella Palatina.

lotte (Fig. 2). Assoggettata la Sicilia sotto il loro governo, anche per rendere stabili e duraturi i frutti della conquista, i Normanni si dedicarono al riordino del patrimonio della Chiesa, alla elezione di vescovi di provata fedeltà, a rivitalizzare la rete monastica, a organizzare nuove diocesi e alla sistemazione dell'ordinamento ecclesiastico. Inoltre, per magnificare lo splendore e la solennità delle nuove chiese cristiane (Fig. 3), si ricorse anche alle apprezzate doti artistiche e alle sapienti mani delle maestranze bizantine e musulmane. Per l'avvio dei numerosi cantieri fu impiegata tutta una serie di specialisti scelti tra *magistri, prothomagistri, ingegneri, cementarii*, esperti nell'arte musiva, *fonditores* di campane e di porte bronzee, come ad esempio per la porta laterale del Duomo di Monreale fu chiamato a realizzarla Barisano da Trani (Fig. 4).



Fig. 4 - Sicilia, Duomo di Monreale. Porta in bronzo, opera di Barisano da Trani.



Fig. 6 - Duomo di Monreale. Mosaico, S. Gregorio Magno.



Fig. 7 - Duomo di Monreale. Mosaico, San Mauro.



Fig. 8 - Duomo di Monreale. Mosaico, San Benedetto.



Fig. 9 - Duomo di Monreale. Mosaico, San Placido.



Fig. 12 - Duomo di Monreale. Mosaico, Guglielmo II dedica la Cattedrale alla Vergine.

Con il regno dei due Guglielmo (*Guglielmo I detto il Malo e Guglielmo II il Buono*), si rafforzano le grandi abbazie di Montecassino e di Cava e la creazione di nuove concentrazioni monastiche benedettine anche in Sicilia.

Il re attribuisce un'importanza particolare alle abbazie benedettine e il suo eventuale veto riguarda non soltanto l'elezione dei vescovi, ma anche quella degli abati dei monasteri di una certa importanza e, per tale ragione, il re Guglielmo II chiama a sé cento monaci dalla Badia di Cava, da destinare al monastero di Monreale.

È facile a capirsi e molto chiaramente come le raffigurazioni pittoriche e musive, riprodotte nei nuovi edifici sacri, non potevano non risentire delle influenze che esercitarono i fondatori delle comunità innanzi riferite. Immagini che costituiscono un gruppo proprio nelle illustrazioni musive



Fig. 10 - Duomo di Monreale. Mosaico, in basso a sinistra s. Sabino e a destra s. Germano.



Fig. 11 - Duomo di Monreale. Mosaico, particolare con s. Sabino.

della Cappella Palatina (Fig. 5) e del Duomo di Monreale voluto da Guglielmo II (Fig. 12), in special modo dove il monachesimo benedettino si impone nella decorazione attraverso le effigi degli iniziatori del monachesimo occidentale, soprattutto dell'ordine benedettino.

Si comprendono, perciò, le ragioni per le quali gli "ideatori" dei programmi iconografici illustrati sulle pareti delle chiese furono indotti a riprodurre le figure di monaci fondatori di ordini e dei loro discepoli, ma anche di santi che, a vario titolo, erano "collegati" a quelle comunità monastiche e ispirati dai racconti contenuti nei *Dialoghi* di Gregorio Magno, che, nel secondo libro narra la *Vita* di s. Benedetto e di altri *Viri Dei* (Figg. 6-7-8-9), le cui qualità meritavano il riconoscimento e la segnalazione nell'opera di papa Gregorio, che eternò la fama delle azioni e della loro santità. Nella Cappella di s. Pietro del Duomo di Monreale, a figura intera, sono rappresentati altresì due dei sostenitori più rappresentativi dell'ordine benedettino e contemporanei di S. Benedetto, ossia S. Germano di Capua e S. Sabino di Canosa, ovviamente in abito vescovile (Figg. 10 e 11).

Nella Cappella Palatina la raffigurazione musiva di s. Sabino, che quasi si mostra animata, è posizionata nella navata centrale su

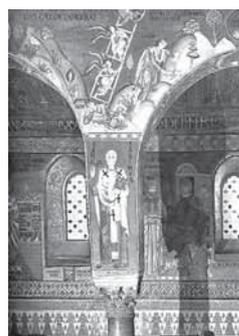


Fig. 13 - Palermo, Cappella Palatina. Mosaico raffigurante s. Sabino.

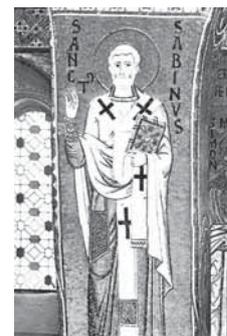


Fig. 14 - Palermo, Cappella Palatina. Mosaico raffigurante s. Sabino, particolare.

uno degli alti piedritti poggianti su colonne di granito egiziano, alternate a colonne di marmo cipollino scanalate a metà (Figg. 13 e 14).

San Sabino è sontuosamente abbigliato con manto bianco e veste di colore verde ed è fasciato anche in questo mosaico dall'*omoforion*, il sacro pallio latino che evidenzia la sua qualità episcopale e costituisce una parte del vestiario che un tempo era utilizzato dagli ufficiali statali romani, in seguito adottato dalla Chiesa cristiana.

Il santo di Canosa ha sguardo ieratico all'infinito, il braccio destro sollevato fino all'altezza della spalla in atto benedicente alla



Fig. 15 - Duomo di Monreale. Mosaico, Arma della famiglia Altavilla.



Fig. 16 - Canosa, Cattedrale di s. Sabino, Stucco con Arma della famiglia Altavilla.

"maniera greca", cioè con la mano aperta e con il pollice e l'anulare ripiegati nel palmo della stessa, il primo sovrapposto all'altro. Con la sinistra stringe a sé il Vangelo dalla ricca copertina dorata in rilievo, decorata e impreziosita da gemme multicolore. Il capo è circondato da una maestosa aureola dorata e sulla sua destra è composta la scritta verticale abbreviata: SANCT⁴ e sulla sua sinistra SABINVS. Ha barba e capelli perfettamente tracciati di colore bianco, a evidenziare la longevità del vescovo.

Nel Duomo di Monreale campeggia anche il mosaico con l'**arma della famiglia Altavilla**, così come nella Cattedrale di S. Sabino a Canosa nella parte superiore della navata centrale è visibile identico stemma (Figg. 15 e 16).

(L'autore dell'articolo è a disposizione dei Lettori per fornire ulteriori informazioni e la bibliografia relativa alle notizie riportate).

Riceviamo e
volentieri pubblichiamo

SARA'? FOSSE VERO!

Leggendo i titoli in prima pagina sull'ultimo numero del Campanile, trovo in grande: "Agricoltori di Canosa Unitevi!". Interessato, vado a leggermi l'articolo a pag.5 e, dopo una veloce lettura, scopro che il signor Caporale ci invita a fare le Cooperative e non solo. Sarà forse vero, pensavo, fin da quando era piccolo mio padre mi portava insieme a visitare e conoscere alcune cooperative di Canosa e, pertanto, davo per scontato che a Canosa la cultura cooperativistica l'avesse ormai da tempo. Se pensiamo un po' a ritroso, ricordo che Canosa, con i suoi trentamila abitanti, ha avuto

ben quattro cooperative vinicole, tre cooperative olearie, più alcune cooperative di frutta e verdura (le più conosciute in zona Loconia). Se consideriamo che Andria con i suoi centomila abitanti ha una sola cooperativa vinicola; Barletta, con i suoi novantamila abitanti ha due cooperative vinicole, a me pare che il problema non è quello di fare cooperative, ma trovare il modo per farle gestire onestamente e con gli occhi attenti verso i soci. Comunque, ben vengano le figure manageriali o attività di trasformazione dei nostri prodotti, ma se alla base c'è il cammino che abbiamo fatto finora, non so a che cosa ser-

virebbe e non penso che sia tutta colpa degli agricoltori, costretti ad affidarsi ad altre figure, tartassati da vincoli, leggi europee, nazionali, regionali, provinciali, comunali etc.; pertanto, sempre più distolti da proprio lavoro primario per correre dietro a carte e commercialisti. Mi auguro di non aver dato l'impressione di voler buttare via tutto ciò che Canosa ha saputo fare di buono in questi decenni, anzi ho un grande rispetto e gratitudine per coloro che hanno fatto in passato e che, mi auguro, faranno in futuro. Grazie e auguri per il giornale.

Antonio Lamonaca

VEGLIA DI PENTECOSTE

Sabato 7 giugno, davanti alla cattedrale, i fedeli di tutte le parrocchie di Canosa si sono riuniti per celebrare insieme la Veglia di Pentecoste. Ha presieduto la liturgia Mons. Genifer, Vescovo della Diocesi di Palmares, nel nord-est del Brasile, la stessa dove aveva lavorato don Peppino Giuliani. Una bellissima atmosfera, fatta di ascolto e di preghiera, ha caratterizzato la cerimonia, che ha visto la partecipazione anche di persone che solitamente si fermano a passeggiare in piazzetta. Bella le testimonianza di fraterna comunione che ancora una volta hanno dato i nostri sacerdoti e le comunità parrocchiali della nostra città: lo Spirito Santo continui ad illuminare e guidare la nostra Chiesa.

La redazione



La cupola mancante del Mausoleo di Boemondo

Recuperiamo la volta piramidale dei marmi bianchi!

di Peppino Di Nunno

Nell'anniversario storico del 2011 del Principe Boemondo, custodito nel Mausoleo della **Cattedrale S. Sabino di Canosa di Puglia**, abbiamo riscoperto e tradotto le epigrafi trascurate del Mausoleo, documenti storici del principe normanno, avvalendoci della preziosa e volontaria collaborazione della prof.ssa Giulia Giorgio.

L'inizio delle epigrafi attesta: **"Sotto questa volta giace il nobile principe della Siria"** (Magnanimus Siriae iacet hoc sub tegmine princeps), ma la volta del Mausoleo originaria si presentava ai nostri occhi di forma piramidale ottagonale, ben diversa da quella emisferica attuale.

La cupola tondeggiante, se ha inteso richiamare la cupola del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ha stravolto la teologia architettonica della cupola ottagonale, che si riferisce all'Octava Dies, all'ottavo giorno della Gerusalemme Celeste.

Non sono io, maestro studioso, a riportarlo, ma studiosi di storia dell'arte, teologi e documenti, dalla tesi di laurea dell'arch. Giuseppe Ricchizzi, docente del Liceo di Canosa, alla pubblicazione della tesi di laurea dell'arch. Michele Cilla, discussa nell'anno 1989/90 presso la Cattedra di Restauro Architettonico dell'Università degli Studi di Firenze. L'autore, nativo di Genzano nella Lucania, contattato personalmente a Ponte di Piave nel Veneto, nel 2012, ci ha precisato di aver ritrovato, all'epoca della tesi, frammenti di lastre di marmo provenienti dalla cupola, che oltre ad essere di forma ottagonale, era lastricata di marmi.

Il cupolino nelle fonti dell'Archivio Storico Comunale

Dalle fonti storiche archivistiche, spesso non ricercate e dimenticate, come avvenuto per gli affreschi della Crocifissione del Duomo di San Sabino, riscopriamo nell'Archivio Storico Comunale una nota del 16 aprile 1896, del Regio Ispettore degli Scavi e Monumenti: *"Trovandomi in Canosa nel giorno 11 del corr. mese, ebbi a notare il grave sconcio che presenta il Mausoleo di Boemondo, nella parte piramidale del suo cupolino, ove più non esiste quel rivestimento marmoreo, che unitamente ad altri lavori di restauro, venne eseguito nel 1889, con il concorso del Ministero della P. Istruzione. Il danno verificatosi al nazionale monumento"* viene attribuito all'incuria di una lastra di marmo caduta.

La stessa precedente relazione del 9 aprile 1845 dell'Intendenza della Provincia riporta lo stato di degrado della cupola



e le riparazioni occorrenti per il *"lastricato di marmo che riveste la parte a vista della piramide del cupolino"*. Nella relazione inviata al Sindaco e *"ad uso del Ministro della Pubblica Istruzione"*, che svolgeva le funzioni per la tutela dei Beni Culturali, l'Intendenza descrive *"la piramide di coronamento dell'Edificio, ricoperta nella parte a vista con marmi di Paros"*.

Sono i pregevoli marmi bianchi dell'isola di Paros in Grecia, e dalle cave di marmo.

Nel restauro del 1904 il progetto, invece di essere conservativo, diventa innovativo e modifica non solo l'architettura del Mausoleo, ma anche la filosofia e la teologia della Piramide, che terminava all'apice con una sfera.

La teologia della piramide ottagonale
Per comprendere meglio la **geometria**

sacra della cupola ottagonale del Mausoleo di Boemondo, riportiamo con vivo apprezzamento il pensiero di don Severino Dianich in visita a Canosa in Cattedrale il 2 febbraio 2011, presentatomi da mons. Felice Bacco con questa parole: *"noi seminaristi abbiamo studiato sui suoi libri"*. Si tratta infatti di una delle voci più autorevoli della teologia italiana, che opera oggi nella Diocesi di Pisa. Don Severino nell'apprendere della cupola ottagonale piramidale con la sfera all'apice, riporta la simbologia teologica *"dell'ottava dies della Gerusalemme celeste che ci accoglie dopo la morte e della sfera all'apice che rappresenta l'Infinito, Dio, mentre il quadrato del Mausoleo, rappresenta la natura umana, l'umanità, la terra, il tempo"*.

La stessa interpretazione ci era stata riportata in chiave di storia dell'arte dal senatore Giovanni Procacci di Bitonto, laureato in Lettere e Storia dell'Arte, in visita a Canosa, in Cattedrale il 21 marzo 2010. Così interpreta la piramide ottagonale della cupola del Mausoleo: *"il passaggio dal quadrato all'ottagono e dall'ottagono al vertice, al punto, ricostruisce il passaggio dalla ratio terrena all'infinito, all'immortalità della vita. Il punto, come elemento indefinibile rappresenta l'Infinito"*.

Il docente si congeda lasciando la firma sul registro dei visitatori con il seguente messaggio *"Uno straordinario mausoleo. Attendo e spero di vederlo con la piramide che è simbolo dell'ascensione a Dio"*.

Gli illustri visitatori del '700

Ma vogliamo leggere i testi trascurati di storia che descrivono e disegnano il Mausoleo e la cupola.

Nella prima metà del 700, il canonico Francesco Maria Pratilli, storico ed archeologo, nell'opera *"Della Via Appia da Roma a Brindisi"*, Napoli, 1745, così descrive il Mausoleo, visitato, studiato, letto con rigore letterario nelle epigrafi: *"Al sinistro lato della Chiesa di S. Sabino vi ha una porta, la qual riesce in un atrio scoperto, e in esso trovasi un mausoleo di forma quadrata di bella fabbrica, e ricco di scelti marmi, con cupola ottagonale fornita di colonnette, la quale dovette*



Azzurri... : in principio

In principio l'Italia ideò la vittoria, così comincia il coraggio e la storia, mentre scocca la Mezzanotte mondiale nella grande veglia sul primo Canale.

Di nome sarà 'grande' la Gran Bretagna, ma l'Italia, dai Latini è 'parens magna', madre di santi e poeti, di eroi e calciatori, cantando bella la Bandiera dei Tre colori. Sarà la Gran Bretagna, forte e 'grande', ma noi cantiamo "un amore così grande".

È notte, nello Stivale l'Italia s'è desta, nel buon auspicio dei Mondiali in festa, ma l'Italia s'è desta in tutti i Meridiani, "lasciatemi cantare", siamo Italiani!

Non solo reti, ma palo e traversa, tra infortuni di una sorte avversa. Vai Italia, mia squadra forte e fiera, vestiti di Azzurro con la Bandiera!



15 giugno 2014, dal fiume Ofanto della Puglia, al 'Fiume di Gennaio' del Brasile, maestro Giuseppe Di Nunno da Canosa di Puglia



Nonna Rosa Caporale, francescana, spegne novanta candeline, nell'accoglienza di fraternità delle francescane dell'Ordine Terziario, nei ricordi della sua testimonianza.

"Mio marito andava in campagna con l'aratro ed io con lui a zappare, e poi insieme a pregare. Mio padre Giuseppe pregava con me ogni giorno prima di andare al lavoro nei campi e mi ha insegnato una preghiera in dialetto sul Rosario".

Auguri nonna Rosa!



forse essere coperta di metallo, per li segnali che ne dimostra". Forse la lucentezza dei marmi anneriti nel tempo, avrà fatto pensare al metallo.

Ma dobbiamo essere grati al visitatore che fece disegnare il Mausoleo nel 1780 all'Abate di Saint-Non, autore dell'opera illustrata "Voyage Pittoresque", nel viaggio nel Regno di Napoli. Sono le cartoline d'epoca della veduta di Canosa del 1780, che disegnano, con il Desprez, il Mausoleo con la cupola piramidale ottagonale, con la sfera all'apice e con l'iscrizione: "Vue de l'entrée d'une Eglise appellée la Chiesa Madre, près de CANOSA, e d'une Chappelle gothique où est renfermé le Tombeau de Boemond Prince d'Antioche".

Siamo grati al Saint-Non del disegno del Mausoleo e della cupola, ma non siamo stati attenti custodi di quanto ci è

stato consegnato nelle generazioni.

Storicizzazione della cupola tonda

Davanti al Mausoleo, diversi anni fa una rappresentante delle Istituzioni mi obiettò: "ormai la cupola tonda figura nei testi di Storia dell'Arte", per cui s'intende storicizzata la forma semisferica.

Ma occorre valutare che la storia con l'architettura non può essere identificata solo nel secolo scorso, ma lungo il percorso della linea del tempo dei secoli scorsi. Ma quando poi un restauro innovativo va a cancellare e stravolgere le radici filosofiche e teologiche dell'architettura e a rimuovere i marmi bianchi di

Paros, la storicizzazione risulta... anti-storica.

Guardando ancora oggi il Mausoleo dalla base quadrangolare, dal basso verso l'alto, viene poi da chiedersi: "ma dove sono finiti i marmi?".

Va comunque apprezzato il recente restauro tra Soprintendenza, Architetto e opera restauratrice di don Felice, per il consolidamento del muro di cinta, per la pulitura dei marmi, dove comunque vanno evidenziate le epigrafi storiche della cornice, e per il granigliato della cupola tonda che ne ha eliminato l'aspetto grezzo, conferendo un aspetto lapideo.

Recuperiamo la storia della cupola piramidale

Volgendo l'anno 2011 dell'anniversario della morte del Principe normanno, tra pubblicazioni e convegni accademici, nel quadro delle risorse finanziarie, forse c'era posto per avviare il ripristino della cupola storica piramidale, e noi ne abbiamo parlato, nelle opere 'dimenticate' e 'disattese', agli Studenti del Liceo Enrico Fermi di Canosa, con la condivisione dei Docenti visitatori.

E se la storia è anche memoria e maestra di vita, occorre che all'esterno o all'interno del Mausoleo sia presente una riproduzione ampia del Saint-Non, per poter fare la lettura della cupola. La cartolina d'epoca presente in diversi studi e ambienti di Canosa, deve essere esposta prima di tutto nel Mausoleo per i visitatori.

Sarebbe oggi auspicabile che si levi una voce del mondo addetto, di tecnici o Soprintendenze, che formuli un progetto di ripristino della cupola ottagonale!

"Sotto questo tetto"

Le spoglie mortali del Principe riposano "sotto questo tetto", (iacet hoc sub tegmine princeps): "Sotto questa volta giace il nobile principe della Siria", ma la volta storica secolare manca nella forma, nei marmi, nell'OCTAVA DIES della Gerusalemme Celeste, nella sfera dell'Infinito.

Il tempo del Mausoleo di Boemondo non è finito, se guardiamo all'Infinito!

L' AUGURIO DI UNA NUOVA "PRIMAVERA DELLA VITA" A CANOSA DI PUGLIA CON "CALENDIMAGGIO"

di Prof. Francesco Di Stasi*

Giunta alla seconda edizione, la manifestazione "Calendimaggio", ideata e realizzata dalla comunità scolastica dell'Istituto Comprensivo "G.Bovio - G.Mazzini" di Canosa di Puglia, ha fatto risuonare nella tiepida serata del 5 giugno 2014, le "note" dell'allegria, della serenità, della gioia di vivere, scritte ed interpretate dagli animi vivaci dei giovanissimi e giovani alunni, a conclusione di un "anno di scuola". Il lungo e corposo corteo storico, in abiti d'epoca del lontano e affascinante Medioevo, è stato accompagnato da un' altrettanto lunga fila di cittadini, intenti a "gustare" i "sapori" di un invito al "risveglio", all' "entusiasmo", alla fiducia verso una "Natura sempre generosa", simbolo dei sogni e dei profondi desideri verso un domani "fruttuoso" e ricco di valori.



L'invito a sentirsi tutti uniti e solidali, nell'impresa di ricreare nei nostri giovani basi più solide di fiducia verso il futuro, è stato rivolto dagli alunni ai canosini di tutta la città, a quelli della "Nobilissima parte de sopra" ed a quelli della "Magnifica parte de sotto", che si sono intrecciati in coincidenza con il crocevia alle pendici della "Canosa alta", per poi attraversare insieme il percorso fino alla piazza della fiera ed austera Cattedrale, "memore" della prestigiosa e ricca storia canosina.

Nella rinnovata edizione del 2014 l'instancabile corteo si è arricchito di personaggi particolari, simbolici del senso più profondo della manifestazione, quali quello del "Buon Consiglio" e della "Sapienza", che hanno fornito risposte di pace alle vicende di tensione che spesso incrinano i rapporti quotidiani e le relazioni interpersonali. Il personaggio del "Buon Consiglio" induce al superamento delle divisioni e delle opposizioni, per praticare la solidarietà: "Basta! Che volete dimostrare con questa sfida? Basta! Basta! Di fare la guerra! Uniamoci, sotto questo cielo colorato, ridiamo vita alla nostra storia,! Chiuso e sepolto è il passato: sia la buona pace gradita! Fiorisce la nostra storia con il sigillo della pace ritrovata!!".

La storia ci insegna che le più grandi imprese non si possono realizzare da soli ed anche i più grandi condottieri sono stati supportati da validi "soldati", che hanno saputo condividere strategie e progetti: così il personaggio della Sapienza invita alla saggezza della pace interiore e al rispetto per gli altri: "Io, la Sapienza, possiedo la prudenza e ho la scienza e la riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia, l'arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa.



"La nostra comunità scolastica si è immersa nello spirito della festa del Calendimaggio inneggiando al Creato e all'amore che da esso scaturisce. Nel sus-

seguirsi delle stagioni, si celebra la supremazia della luce del giorno sulle tenebre della notte, del bene sul male, della vita sulla morte. Abbiamo compreso che ogni forma di contesa deve rispondere ad un alto senso morale, civico e cavalleresco". Con queste parole i narratori hanno avviato la sfilata di coloratissimi vian-danti, giullari, messeri, giocolieri, ancelle, donzelle e donzellette, dame e damigelle, tamburini e sbandieratori, intenti in interpretazioni spontaneamente armoniose e leggiadre, in danze, esibizioni, passerelle e rincorse, immergendo tutta la cittadinanza nell'invito a riscoprire, in questo periodo ricco di "ombre" e di difficoltà, le "risorse di una umanità" che può, se vuole, cambiare e migliorare il corso degli eventi.





Placate i vostri animi turbati con la vicinanza della stagione nuova. Voi, ansiosi all'avvicinarsi dell'amore, fermate il bollente spirito della sfida, perché è tornata la luce; tornato il Sole, che scalda la nostra terra; tornata è la Primavera: Sia festa! Sia la nostra Festa!''.

La "festa" dell'amicizia e di una ritrovata armonia tra gli uomini e tra l'uomo e la natura è "fiorita" ed esplosa con danze, movimenti coordinati e non, sventolio di colorate bandiere, rullo di tamburi e canti corali, fino alla piazza della Cattedrale, il "cuore" dell'animo canosino.

Qui, diversi canti corali, tra cui il famoso "O Fortuna" di C.Orff, tratto dai roboanti Carmina Burana, hanno dato il via ad altre "scene" di vita passata: gli "scacchi viventi" che ricordano cavalli, alfieri e torri della vita medioevale, girotondi festosi di bambini e, per finire, l'anima-



z i o n e dell'antica e possente "giostra" che ha fatto roteare ed intrecciarsi molteplici lunghi nastri colorati, simbolo di una vita fatta di tante "stagioni" e tante espe-

rienze che si susseguono continuamente, una diversa dall'altra, nella "giostra della vita e della storia".

Nella piazza principale della città di Canosa, il corteo ha rinnovato il ricordo delle radici dell'identità del territorio, che si "consegnano" alle più giovani generazioni: "La storia di Canosa è scritta negli Ipogei, nei mosaici pavimentali, nelle ceramiche policrome, negli archi e nei ponti, nei maestosi e nei vetusti templi da cui affiorano tracce di uno splendido passato".

"Il legame con il passato – ha spiegato il preside prof. Francesco Di Stasi – non è una fuga dalla realtà, bensì l'invito a riscoprire forti, significativi e solidi legami che ci uniscono nella doverosa memoria dei sacrifici e dei valori seguiti da coloro che ci hanno preceduti e che hanno costruito tutto ciò che noi ora gestiamo, con i limiti e con gli errori che sono propri dei nostri tempi. Dobbiamo insegnare ai più giovani ad amare i grandi tesori della storia e a far tesoro di esperienze ed eventi che hanno lasciato significative tracce dentro di noi e fuori di noi: abbiamo dei doveri verso un patrimonio che non sempre riusciamo a valorizzare e che può orientare il cammino dei nostri figli, sperando che non strappino le radici della loro terra".

Il preside Di Stasi ha concluso la mani-

festazione ringraziando tutte le famiglie che hanno condiviso questa faticosa ma coinvolgente iniziativa progettuale, realizzata anche grazie alla preziosa collaborazione delle tante "risorse cittadine" che animano il "generoso" mondo Associativo e del Volontariato canosino, e al sostegno dell'Ente Locale (patrocinio e servizi) e della Provincia BT (patrocinio e contributo Progetto "Ambientiamoci"). Onore al merito alla splendida ed instancabile "squadra" degli "specialisti" (docenti coreografi, stilisti, sceneggiatori, direttori di Coro, tutti presenti "sul campo", figuranti e non, guidati dagli ideatori inss. M.Metta, M.Giaschi, A. Acquaviva, proff. F. Stellino, I. Imbrici, R. Napoletano, F. Sisti, e tanti ma davvero tanti altri)! Onore al merito al personale non docente, che ha collaborato "dietro le quinte" e lungo le vie cittadine! Onore al merito alla Scuola, Istituzione sempre viva e presente, che ha trasformato la città di Canosa in una fantastica "aula" didattica per una speciale lezione di storia e di vita:

"Quel che ci insegna lo sbocciare di un fiore è che la natura nasce sempre dopo che muore, e che la gelida stagione, anche quando sembra infinita, deve cedere il passo alla nuova vita".

*Il Preside



Settimana dello Sport consuntivo

di Bartolo Carbone

CANOSA – La Settimana dello Sport – Le Canosiadi 9 si è conclusa domenica scorsa alla presenza delle autorità cittadine e del Presidente del Coni Bat Isidoro Alvisi che ha sottolineato, nel giorno del centenario della sua fondazione, il grande lavoro svolto dal Coni per la promozione dello sport. La manifestazione organizzata dall'Assessorato allo Sport in collaborazione con il Coni e il suo fiduciario cittadino Prof. Riccardo Piccolo e la locale Pro Loco, ha avuto il via lo scorso 31 maggio con il "Corriscuola – Liberi di correre..." gara sulla distanza dei 2.000 e 4.000 metri riservata agli studenti di 3^a media (la distanza più breve) e delle scuole secondarie, organizzata dall'ass.ne Podistica Canusium. Nel pomeriggio si è svolto il 7° trofeo di nuoto Master Aquarius (di cui già abbiamo parlato su queste pagine n.d.r.) che ha visto la partecipazione di ben 140 iscritti. L'1 e 2 giugno presso lo Stadio San Sabino la Pro Loco e l'A.P.D. Di Leo hanno organizzato "Calcio – Liberi di giocare..." mini torneo di calcio riservato alle categorie pulcini ed esordienti che ha visto schierati in campo un centinaio di bambini che hanno dato dimostrazione di correttezza e rispetto delle regole e dell'avversario, cosa che purtroppo non si vede molto spesso quando in campo vanno i top players. Per la cronaca nel torneo degli esordienti si è imposta la Progetto Uomo Canosa. Sempre domenica 1 giugno, al mattino, l'A.S.D. Canusium Bike ha organizzato "Bici in città – Liberi di giocare in bici...." biciclettata tra le vie della città conclusasi con una simpatica gimkana tra i birilli posizionati in Piazza Vittorio Veneto. Al calare del sole esibizione di Karate con i ragazzi del C.A.S. Canosa che tanti successi hanno mietuto nei vari tornei cui hanno partecipato. La sera del 2 giugno, dopo le celebrazioni della Festa della Repubblica, ha fatto la sua comparsa, sempre in Piazza Vittorio Veneto, un ring sul quale si sono esibiti i ragazzi dell'associazione Boxe Di Palo. Sabato 7 giugno nella cornice di Piazza Padre Antonio Maria Losito protagonisti gli sport di contatto con le esibizioni di judo (Judo Club Canosa), boxe con gli sparring (dei match poco tirati) dell'A.S.D. Sgarabella e M.M.A. a cura dall'associazione Extrema Ratio. La Giornata Nazionale dello Sport, domenica 8 giugno, è iniziata allo stadio San Sabino con in campo gli esordienti del calcio a 7 per la Festa Regionale della loro categoria con due testimonial d'eccezione: Tommaso Coletti che ha vestito in serie B la maglia del Brescia nello scorso campionato e la neo azzurra Stefania Sansonna. In contemporanea nel tunnel degli spogliatoi inaugurazione della mostra fotografica "La Storia del Canosa" alla presenza delle "vecchie glorie, dei tifosi e delle massime autorità cittadine. Alle 11,30 in Piazza Vittorio Veneto protagonista la pallavolo con l'incontro tra la Polisportiva Popolare Canosa e la Libera Virtus Cerignola in onore di Stefania Sansonna, applauditissima e fotografatissima, che ha ricevuto i complimenti del Sindaco e degli Amministratori per la splendida stagione agonistica disputata, culminata con la convocazione in nazionale. A sera ginnastica artistica con le piccole campionesse dell'A.S.D. Nikai e Kick Boxing a cura del Club Fit for Fitness. "Una settimana densa di appuntamenti che ha messo in mostra lo sport canosino e le sue eccellenze nelle varie discipline. – il commento dell'Assessore allo Sport Sabino D'Aulisa: "In questi giorni abbiamo visto impegnati tantissimi ragazzini davvero bravi segno che le associazioni sportive presenti sul territorio dedicano tempo ed energie con i più piccoli in un percorso di crescita e formazione che nel tempo li porta ad essere protagonisti sui campi di gara. Mi auguro che siano sempre più numerosi gli sportivi attivi, di tutte le età, perchè l'attività sportiva è strumento di benessere volto a migliorare la qualità della vita personale, collettiva e sociale."



Memorial Peppuccio Matarrese a dieci anni dalla sua morte Si corre il 29 giugno

di Bartolo Carbone

A dieci anni dalla morte dell'indimenticabile **Peppuccio Matarrese** (1949-2004), podista e popolare commentatore sportivo, gli amici e atleti dell'**A.S.D. Atletica Pro Canosa**, presieduta da **Giuseppe Mario Tomaselli**, organizzano, come di consueto, una gara di corsa in suo onore, che si avvale del patrocinio della Provincia Barletta Andria Trani, del Comune di Canosa di Puglia e della locale Sezione AVIS. La **18ª Diomediate "Memorial Peppuccio Matarrese"**, in programma il **29 giugno 2014** con partenza alle ore 09,00 in Piazza Vittorio Veneto, è una gara regionale di corsa su strada di Km 10 circa, per amatori e senior di tutte le società affiliate alla FIDAL. **"Il maratona della radiocronaca"** come molti definivano **Peppuccio Matarrese**, venuto a mancare prematuramente il 6 ottobre

2004, è stato un vero protagonista dello sport attivo, sia da atleta che da commentatore radio televisivo, l'uomo dalle mille risorse e idee in più settori della società, anche in agricoltura, la sua occupazione lavorativa. Peppuccio o Beppuccio, **Giuseppe Matarrese** all'anagrafe, ultimato il ciclo scolastico al liceo classico, proseguì gli studi alla Facoltà di Lettere, interrotti all'ultimo anno per motivi familiari. Negli anni sessanta ha gareggiato sui cento metri ai Giochi della Gioventù con **Pietro Mennea "la freccia di Barletta"**; ha partecipato a numerosi tornei di calcio amatoriali, quelli della **"Canicola Canosina"**, dove c'era da lottare senza tirare indietro la gamba, dimostrando sempre grande coraggio e lealtà. Negli anni settanta è stato tra i fondatori insieme a Francesco D'Elia e Francesco Cignarale di **"Radio Elle Cento"**, una delle prime emittenti libere di Canosa, fonti di informazione, svago e cultura. Memorabili le sue interviste a bordo campo del **"Sabino Marocchino"**, i collegamenti radiofonici in trasferta negli anni d'oro della squadra di calcio **"S. S. Canosa"**, i commenti sugli sprint mozzafiato delle gare ciclistiche canosine. Negli studi televisivi si esaltava con le classifiche, le pagelle dei calciatori, le schede biografiche degli allenatori, spesso in rima e qualche volta in vernacolo, tutte rigorosamente dal vivo, senza copione. Improvvisazione ed humour originale hanno contraddistinto la sua vena di presentatore e di animatore del **"Comitato Carnascialesco Canosino"** per otto anni consecutivi. Le sue battute al volo, esilaranti e versatili, impartivano insegnamenti pratici e spunti di riflessione sulla quotidianità e sul vissuto sociale. Nella corsa podistica, nelle sfide contro il tempo ha ottenuto le migliori prestazioni: alla Maratonina del



Levante nel 1997; alla Bari Marathon, nella categoria MM45; alla Maratona del Tricolore a Reggio Emilia; proclamato **"Atleta dell'Anno"** dall'Atletica Pro Canosa, nel 1998; alla Turin Marathon, nel 1999; ha vinto il Gran Prix di categoria MM50 dal 1999 al 2001. **Peppuccio Matarrese**, padre esemplare, amico dei tifosi canosini e non, dei calciatori, dei ciclisti, dei podisti, degli sportivi, consigliava di praticare sport a tutti i livelli e a tutte le età ed in particolar modo suggeriva di correre per svegliare il corpo a inizio giornata o scaricare la tensione dopo il lavoro. L'importante è muoversi! Annodare i lacci delle scarpe da ginnastica e andare a correre senza l'angoscia del tempo e della competizione. L'importante è correre, trascorrendo in un modo sano e positivo il tempo libero, all'insegna dello sport e dell'amicizia.



Canosa - Loconia



ANTICA LIBRERIA DEL CORSO

1° Caffè Letterario

“Quando piovono libri, crescono le idee.”

Si è concluso il 1° Caffè Letterario, dal titolo “Quando piovono libri, crescono le idee.” L’ultimo incontro nella sala sabiniana e precisamente il nono ha visto una partecipazione notevole di pubblico e a fine serata c’è stata la consegna di una splendida targa a nome del direttivo e della presidente della FIDAPA – BPW ITALY sez. di Canosa di Puglia avv. Cristina Saccinto alla libraia Teresa Pastore. Vale la pena sottolineare la dedica che recita così :

“ All’amica Libraia Teresa Pastore, IMPRENDITRICE COMPETENTE, RISERVATA, ACCOGLIENTE ED APPASSIONATA DELLA BUONA LETTURA”.

Con questa dedica le donne della FIDAPA hanno mostrato di conoscere e apprezzare il lavoro svolto dalla libraia Teresa Pastore. Grazie di cuore è stata la risposta emozionata della libraia. Come accennavo prima ci sono stati **Nove incontri** da Gennaio a Maggio, **nove relatori** tutti molto bravi tra Autori, professori e lettori che hanno saputo creare e tenere alta l’attenzione del pubblico colto, pre-



parato e partecipativo, i loro nomi sono: Linda Lacidogna, Nunzia Lansisera, Luigi Sorrenti, Emanuela D’Evant, mons. Felice Bacco, Lisa Lafaenza, Teresa Maddalena e Rossella Di Gioia.

L’Antica Libreria del Corso nasce nell’agosto del 2001 con il chiaro intento di porsi al servizio della città di Canosa per elevare il tasso culturale dei cittadini. A distanza di anni possiamo affermare che **il rapporto tra i canosini e i libri non è dei migliori**. In città ci sono degli eventi isolati a cura di enti o persone che hanno a cuore la cultura, **ma la vendita di libri si riferisce a poche copie**. Anche quando ci sono casi editoriali non si riesce a vendere che poche copie. Questo rende impossibile organizzare incontri con Autori di primo piano a livello nazionale. Quest’anno è stato organizzato il 1°Caffè Letterario con il chiaro intento di avvicinare i canosini alla lettura.

Ha presentato le serate il prof. Francesco Pastore, che ha cominciato col raccontare brevemente nel 1° incontro le origini del Caffè Letterario, da dove prende il nome e soprattutto le finalità che esso si propone; nel 2° incontro ha messo l’accento sull’importanza che riveste la lettura nella vita di ogni uomo considerando che c’è un analfabetismo di ritorno; nel 3° incontro ha parlato dell’impossibile mestiere del libraio; nel 4° incontro ha sottolineato la possibilità di curarsi con i libri; nel 5° incontro “Come un libro ricopre al tempo stesso tanti ruoli”. Nel 6° incontro: “Leggere. Perché i libri ci rendono migliori, più allegri e più liberi”. Nel 7° incontro ha offerto una riflessione tratta dal prof. Piero Dorfles: “I libri bisogna viverli, rileggerli, sentirli propri, personalizzarli, farli diventare una parte di noi come noi diventiamo una parte di

quello che hanno dentro”. Nell’8° incontro ha offerto una riflessione tratta da alcuni aforismi sulla cultura, uno su tutti quello di Tiziano Terzani: “I migliori compagni di viaggio sono i libri: parlano





ANTICA LIBRERIA DEL CORSO

STORIA DI UNA LADRA DI LIBRI

di **MARKUS ZUSAK**
FRASSINELLI
€16,90



E' il 1939 nella Germania nazista. Tutto il Paese con il fiato sospeso. La Morte non ha mai avuto tanto da fare, ed è solo l'inizio. Il giorno del funerale del suo fratellino, Liesel Meminger raccoglie un oggetto seminascondito nella neve, qualcosa di sconosciuto e confortante al tempo stesso, un libricino abbandonato lì, forse, o dimenticato dai custodi del minuscolo cimitero, Liesel non ci pensa due volte le pare un segno, la prova tangibile di un ricordo per il futuro: lo ruba e lo porta con sé. Così comincia la storia di una piccola ladra, la storia d'amore di Liesel con i libri e le parole, che per lei diventano un talismano contro l'orrore che la circonda. Grazie al padre adottivo impara a leggere e ben presto si fa più esperta e temeraria: prima strappa i libri ai roghi nazisti perché ai tedeschi piaceva bruciare cose, negozi, sinagoghe, case e libri, poi li sottrae dalla biblioteca della moglie del Sindaco, e interviene tutte le volte che ce n'è uno in pericolo. Lei li salva, come farebbe con qualsiasi creatura. Ma i tempi si fanno sempre più difficili. Quando la famiglia putativa di Liesel nasconde un ebreo in cantina, il mondo della ragazzina all'improvviso diventa più piccolo e al contempo più vasto. Raccontata dalla Morte, (curiosa, amabile, partecipe, chiacchierona) **storia di una ladra di libri è un romanzo sul potere delle parole e sulla capacità dei libri di nutrire lo spirito.** Con una scrittura straordinaria per intensità e passione, Markus Zusak ci consegna uno dei romanzi più indimenticabili del nostro tempo.

*La libreria
Teresa Pastore*



I BEST SELLER
CHE SCATENANO LA VOGLIA
DI LEGGERE

1. STORIA DI UNA LADRA DI LIBRI

di **MARKUS ZUSAK**
FRASSINELLI, €16,90

2. LA MOGLIE MAGICA

di **SVEVA CASATI MODIGLIANI**
SPERLING & KUPFER, €14,90

3. ADULTERIO

di **PAOLO COELHO**
BONPIANI, €18,00

4. UN'IDEA DI DESTINO

(Diari di una vita straordinaria)
di **TIZIANO TERZANI**
LONGANESI, €9,90

5. LA MIA LONDRA

di **SIMONETTA AGNELLO**
HORNEYBY
GIUNTI, €16,00

Corso San Sabino, 2
70053 Canosa di Puglia
tel. - fax 0883/617767

quando si ha bisogno, tacciono quando si vuole silenzio. Fanno compagnia senza essere invadenti. Danno moltissimo senza chiedere nulla." Nel 9° ed ultimo incontro ha offerto una riflessione tratta dall'ultimo libro di Piero Dorflès dal titolo: "I cento libri che rendono più ricca la nostra vita."

"Leggere ha ancora un senso? Cosa può

insegnarci e come può cambiarci la vita?" In questo libro Piero Dorflès ci accompagna in un viaggio nel magico mondo della letteratura attraverso i cento capolavori che meglio rappresentano il nostro immaginario letterario condiviso e ineludibile, e traccia un itinerario che appassionerà quanti si rivolgono ai libri per studiare, insegnare e cercare di capire

meglio il mondo.

Ricordiamo a tutti che:

**"Leggere
è il cibo della mente.
Passaparola"**

L'Antica Libreria del Corso ringrazia:

1 **Mons. Felice Bacco** per la disponibilità mostrata verso le attività culturali

2 La **FIDAPA** - Presidente, Direttivo e Socie

3 La **cantante Maria Rosaria Catalano** che ci ha allietato con la sua bellissima voce

4 **Caffetteria "Colazione da Tiffany"** di Luigi D'Aquino in piazza della Repubblica che ha gentilmente offerto dell'ottimo caffè della migliore scuola napoletana.

5 **FLOWER SHOP** di Eliana Landolfi in piazza della Repubblica

ORATORIO 2014 - CHE CAPOLAVORO

23 giugno - 12 luglio ORE 17.30-20.30

PROGRAMMA

23, 24, 25, 27, 30, GIUGNO e 3 LUGLIO:

ATTIVITA' E GIOCHI.

26 GIUGNO e 2 LUGLIO:

GIOCHI D'ACQUA IN PISCINE GONFIABILI.

SABATO 28 GIUGNO:

INSIEME AI GENITORI, PASSEGGIATA ARCHEOLOGICA A SAN LEUCIO - S. MESSA E MOMENTO DI FRATERNITA'.

MARTEDI 1 LUGLIO:

GIORNATA INTERPARROCCHIALE IN PIAZZA VITTORIO VENETO.



VENERDI 4 LUGLIO:

PASSEGGIATA IN BICICLETTA DA

0 A 99 ANNI A TENUTA LEONE.

SABATO 5 LUGLIO ORE 17.30:

INSIEME AI GENITORI, GIORNATA CONCLUSIVA ALLE CAVE LEONE-S.MESSA-PREMIAZIONE - MOMENTO DI FESTA.

...E NON FINISCE QUI!!!

DAL 7 AL 12 LUGLIO

COLONIA AL MARE A MARGHERITA

(solo per chi ha partecipato all'oratorio)



SOLENNITA' DEL SACRO CUORE DI GESU'

Venerdi 27 giugno 2014

Triduo Eucaristico

Mercoledì 25: Edorazione Eucaristica
ore 10.30 e ore 21.00

Giovedì 26: Adorazione Eucaristica
ore 10.30 e ore 21.0

Venerdi 27: Celebrazioni Eucaristiche
ore 8.15 e 19.30
Adorazione Eucaristica
ore 10.30 e 21.00

Domenica 22 giugno
solennità del Corpus Domini
ore 19,30 - Celebrazione
Eucaristica presso
la Chiesa del Carmine.
Subito dopo processione.

Il Campanile è su: www.diocesiandria.org
www.sansabinocanosa.it
www.canosaviva.it



CATTEDRALE
BASILICA
SAN SABINO
Canosa di Puglia (BT)

il Campanile

Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani
anno XX, n. 3

Direttore Responsabile:
Giuseppe Ruotolo

Grafica:
Gohar Aslanyan

Redattori Capo: Mario Mangione,
Donato Metta, Felice Bacco

Redattori: Linda Lacidogna, Nicola Caputo,
Umberto Coppola, Fabio Mangini,
Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala,
Eliana Lamanna, Vincenzo Caruso,

Angela Cataleta, Gina Sisti,
Leonardo Mangini, Bartolo Carbone.
Stampa: Grafiche Guglielmi s.n.c. - Andria

Hanno collaborato:

Nicola Bucci, Giovanni Suriano,
Claudia Krystle Di Biase, Pasquale Ieva,
Sandro Giuseppe Sardella,
Francesco Di Stasi

Del numero precedente sono state
stampate 800 copie
e-mail: felicebacco@alice.it
dometta@alice.it

VISITA IL NUOVO SITO
DELLA CATTEDRALE
Storia, tradizioni, cultura,
attività pastorali...

www.sansabinocanosa.it



✓ Informazioni sulle visite
in Cattedrale e
nel Museo dei Vescovi